

PRIMI IMPEGNI PER
L'UNITÀ DI DOMENICA

Difonderanno in più rispet. S. Basilio (Roma) 100
to alle altre domeniche: Ravenna 1800
Barra (Napoli) 400 Ferrara 2800
Bientina (Pisa) 400 Brescia 1000
Oristano 400 Pontelagoscuro 100
Bari 2000 Vicenza 700
Brindisi 1300 Verona 600

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO

Il progetto del PCI
per la riforma ospedaliera

Organizzate la diffusione

Il nemico
da battere

L'USCITA dei fanfaniani dalla maggioranza formatasi nel congresso di Napoli intorno alla piattaforma politica di centro-sinistra ha avuto il merito di sottolineare di fronte a tutte le forze impegnate in una politica di rinnovamento la validità di alcune posizioni che andiamo sostenendo da tempo in polemica con gli altri partiti della sinistra e con le sinistre che e gli stessi fanfaniani. In primo luogo risulta sempre più chiaro che non ha senso ridurre il travaglio politico degli ultimi anni a una sorta di referendum intorno al centro-sinistra perché questa formula comprende almeno due prospettive politiche: il centro-sinistra dell'on. Moro e cioè un governo accettato al *Corriere della Sera*, a Scelba e ai «dorotei», che avrebbe spezzato il PSI per inserirne un troncone saragattizzato in uno schieramento neocentrista e avrebbe continuato a umiliare le forze popolari cattoliche sotto la direzione moderata; e un centro-sinistra capace di rompere il vecchio equilibrio, dando almeno l'avvio ad una politica di rinnovamento strutturale, di attacco ai monopoli, di espansione democratica che avrebbe esaltato l'unità dello schieramento popolare e offerto una prospettiva di affermazione alle sinistre democristiane.

Non ci interessa, per il momento, ribadire il ruolo determinante che assume, per il successo di questa prospettiva, la presenza attiva delle forze che seguono il Partito comunista. Il dibattito su questo punto decisivo è più che mai aperto. Non ci interessa neppure, in questo momento, appurare fino a che punto le posizioni dell'on. Fanfani e dei suoi amici abbiano coinciso e coincidono con quella più avanzata concezione del centro-sinistra cui sopra accennavamo. Quel che conta, oggi, è constatare come un'ala importante della DC, quella che ha fatto le spese della campagna reazionaria scatenata dalla stampa confindustriale per trovare il capro espiatorio della sconfitta subita il 28 aprile, sia stata finalmente costretta a distinguere la propria visione del centro-sinistra da quella moro-dorotea, ponendo così i socialisti, le terze forze laiche, le altre sinistre democristiane e, non ultimo, lo stesso on. Moro di fronte alle responsabilità di una scelta assai impegnativa.

QUANDO LA CORRENTE fanfaniana rompe con Moro accusandolo di aver snaturato la linea di centro-sinistra varata a Napoli, di aver favorito o subito la costituzione all'interno della DC di quel gruppo di potere doroteo che rappresenta la vera destra del partito, di aver ridotto la DC in condizioni di inefficienza, gli interlocutori del segretario democristiano non possono davvero più fingere che non sia successo nulla. Non possono continuare a concedere ai dorotei le tregue che essi chiedono per rimettere in sesto la linea politica sconvolta dalle elezioni, non possono prestarsi al gioco di far riunire a ottobre (quando il governo-ponte di Leone avrà esaurito la sua funzione) l'operazione che Moro ha fallito in giugno. Non possono far questo, a meno di non voler inferire un colpo non soltanto al partito socialista ma alla stessa ala più avanzata della DC. Che senso avrebbe, infatti, una operazione di centro-sinistra che si risolvesse in un trionfo della destra dorotea?

L'iniziativa dei fanfaniani muta dunque in modo sensibile i termini della situazione politica perché rivela come anche all'interno della stessa DC si va facendo strada la coscienza che il nemico da battere è il gruppo di potere doroteo e che la strada per batterlo non può esser quella di accettare il meno peggio per evitare il peggio. Seguendo questa linea, è il peggio che ha prevalso giacché ogni concessione fatta ai moro-dorotei ha creato le condizioni per nuove offensive reazionarie. Valgano i fatti: per salvare il programma del governo Fanfani si subì la elezione del Presidente della Repubblica con i voti fascisti; poi, per far sopravvivere almeno la formula di centro-sinistra, si accettò che il programma del governo venisse messo in mera; quindi, per garantire una prospettiva postelettorale di centro-sinistra, si consentì alla DC di spostarsi apertamente a destra nel corso della campagna elettorale; infine si è arrivati alla liquidazione del governo Fanfani e a un governo dominato da scelbiani e dorotei perché non si è avuto il coraggio di portare alle estreme conseguenze il «no» all'operazione Moro che aveva avuto il merito di dimostrare come il gruppo dirigente democristiano fosse stato messo alle corde dallo spostamento a sinistra del corpo elettorale e dalla crisi della sua linea politica.

DA QUESTI dati di fatto e dalle ripercussioni che essi hanno provocato all'interno della DC occorre partire per un ripensamento critico. E non basta, come fa il compagno Pieraccini sull'*Avanti!*, limitarsi a constatare che «la politica di centro-sinistra non potrà esser destinata al successo se non si spoglia dei suoi dubbi, delle sue incertezze, dei suoi errori».

Bisogna avere il coraggio di riconoscere che errori, dubbi e incertezze sono stati favoriti o avallati accettando la pregiudiziale antiunitaria, che amputa lo schieramento di sinistra del suo braccio più forte e più combattivo, quello comunista, e affidando la prospettiva della sopravvivenza e sviluppo della politica di centro-sinistra alla capacità dell'on. Moro di manovrare in modo da farla digerire a scelbiani e dorotei.

Aniello Coppola

Mosca: ottimistico comunicato dei «tre»

«Progressi» nei negoziati
per l'accordo
di tregua H

Settimo incontro sovietico-cinese - Battute di attesa nella polemica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Un comunicato decisamente ottimistico ha coronato oggi il secondo incontro fra Gromiko, Harriman e Hailsham; esso dice testualmente che i tre «hanno compiuto progressi nella preparazione di alcuni punti dello accordo per un bando degli esperimenti nucleari nella atmosfera, nello spazio cosmico e sott'acqua». Gli esponenti delle tre potenze hanno inoltre «scambiato opinioni su altri problemi di comune interesse». Nella estrema cautela che ha finora circondato questi colloqui, anche frasi così laconiche sono destinate a suonare con un accento di speranza e quasi come una prospettiva definitiva di accordo.

Era le tre, come ieri, quando nel tranquillo angolo della «vecchia» Mosca aristocratica, al riparo dal frastuono delle vie più larghe e più movimentate del centro, i rappresentanti dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna si sono ritrovati per prolungare quello che fino a ieri era stato definito ufficialmente un semplice «scambio di opinioni».

Come si vede, nei comunicati si evitava persino il termine «negoziato»; beninteso, solo per uno scrupolo formale di prudenza. Oggi, tuttavia, si è abbandonato anche quello, per dire che il trattato sul bando nucleare viene preparato nel corso delle sedute e che, in questa impresa, dei progressi sono stati realizzati.

D'altra parte, senza aggiungere precisazioni, il comunicato indica che non si è neppure abbandonato la discussione sugli altri temi che i sovietici avevano abbinato al bando delle esplosioni, e cioè essenzialmente: patto di non aggressione fra i due blocchi. E' a questo che si fa probabilmente allusione quando si parla degli altri «problem di comune interesse».

Dopo la seduta di ieri, che è durata tre ore, Gromiko ha offerto un pranzo ai suoi ospiti nello stesso palazzo della via Alexei Tolstoi, dove si svolgono le loro conversazioni di lavoro. La atmosfera era buona. Quella di ottimismo che aveva circondato i colloqui fin dalla prima giornata, si era andata via via precisando durante il pomeriggio. I commenti positivi venivano, infatti, sia da parte sovietica che da parte americana ed erano espressi all'incirca con le stesse frasi.

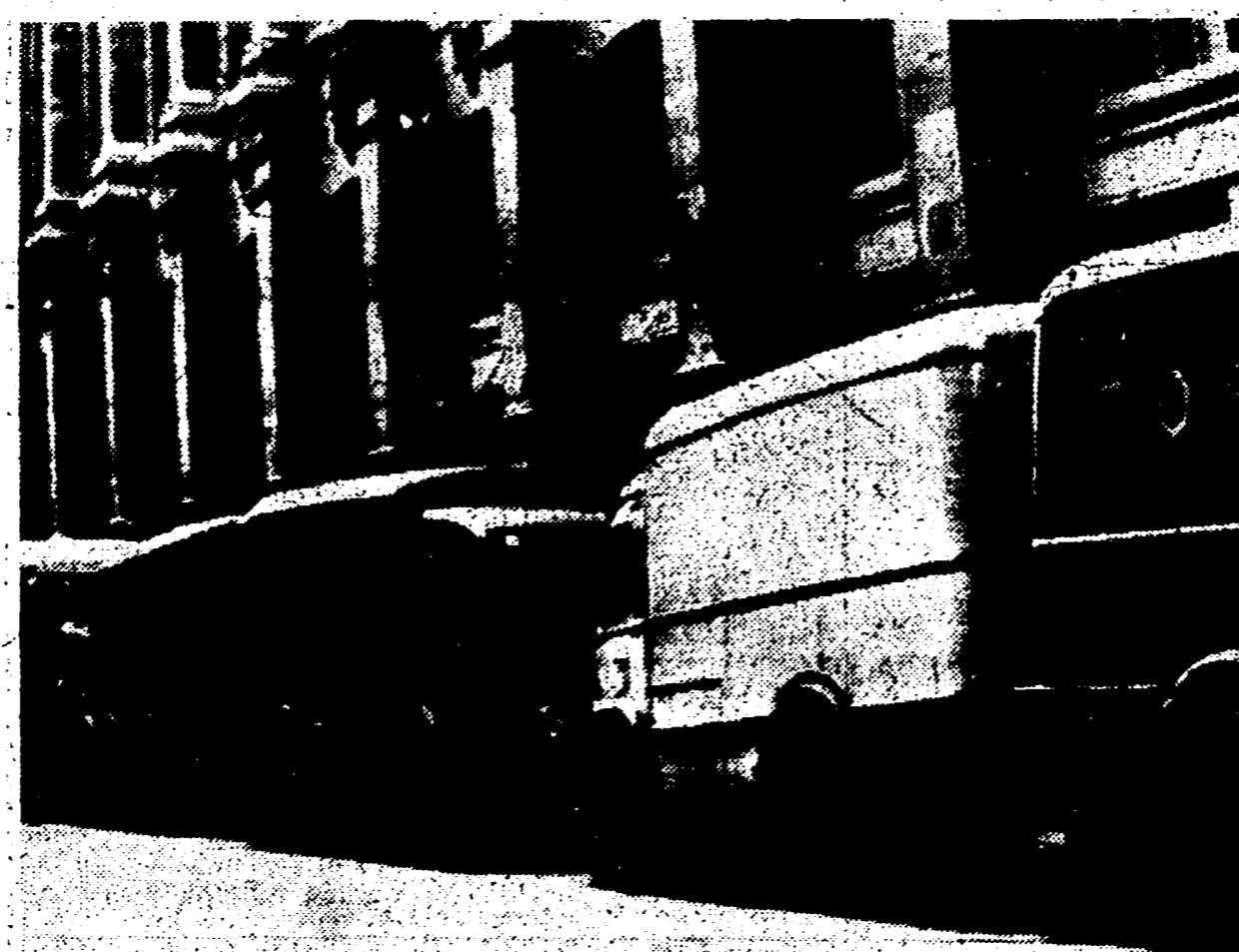
Un accordo tripartito sembra dunque probabile. Sarà questo il preludio di un incontro al vertice? A Londra, i circoli ufficiali sembrano dire così; a Washington se ne parla con un accento di maggiore moderazione; i sovietici, infine, sono favorevoli all'incontro, ma vogliono che questa volta esso sia dei risultati reali.

In questo quadro si è inserita ieri la mossa francese con la visita di Dejean a Krusciov. Che essa abbia un rapporto con le trattative tripartite in corso, sembra

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Per lo sciopero generale

La Francia
paralizzata

PARIGI — Ieri la Francia ha dato una poderosa risposta al potere golista che si prepara a varare le leggi antisovieta. La capitale è rimasta bloccata nelle sue fondamentali attività dallo sciopero decretato dagli addetti alle aziende elettriche, dai postelegrafonici e da altre categorie pubbliche; il metrò è stato bloccato, le ferrovie interrotte nella regione parigina e nel resto della Francia. Le leggi antisovieta sono state trattate in discussione all'Assemblea, dove è cominciato ieri il dibattito. Nella foto: Autolurgoni postali fermi davanti all'ufficio postale centrale

(A pag. 14 il servizio)

Un milione di lavoratori in sciopero

Comizio degli edili
stamane a Caracalla

Grandi manifestazioni previste anche a Milano e Bologna

Oltre un milione di lavoratori dell'edilizia scendono in sciopero per 24 ore, per decisione unitaria delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. E' il primo sciopero che viene proclamato per ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che scade a fine anno, ma che consuetudinariamente viene discusso e rinnovato ogni volta prima della scadenza. Nelle scorse settimane, invece, la Associazione padronale (ANCE) ha respinto la richiesta di apertura delle trattative, condizionandola chiaramente ad alcune decisioni di questioni economiche (revisione dei prezzi d'appalto) e politiche che riguardano il governo e il Parlamento.

Con questo gesto i costruttori edili, che negli ultimi dodici mesi hanno dato ripetute dimostrazioni di intradigenza nel corso delle trattative provinciali, rifiutando un sostanziale miglioramento economico spesso per speculare sulle agitazioni ed esercitare pressioni politiche, a

hanno dato nuovamente alla luce di tutta l'economia italiana. La mancanza di un'interruzione contrattuale il calo degli incarichi, la bloccata la speculazione sulle aree fabbricabili, e di una legislazione che estenda l'intervento pubblico per la costruzione di case a basso costo per i lavoratori costituiscono alcuni degli ostacoli reali ad un ulteriore sviluppo delle attività edili.

Anche lo sviluppo del settore, specialmente le costruzioni residenziali, mantiene un ritmo imponente: nei mesi da gennaio ad aprile 1963 nei soli comuni con oltre 20 mila abitanti le abitazioni costruite superano del 10,3 per cento il livello raggiunto nei corrispondenti quattro mesi del 1962; per il mese di aprile si ha un aumento del 18,6 per cento.

D'altra parte, se un elemento di freno vi è, questo non riguarda i profitti degli industriali dell'edilizia beni-

si la strenua difesa che viene fatta di questi profitti a

La dimissione verrebbero però respinte da tutte le correnti - I fanfaniani chiederanno forse un congresso straordinario della DC - Oggi la Direzione del PCI - La riunione del gruppo dei deputati comunisti

La crisi determinata nel solo dopo la formazione di un governo di centro-sinistra, il PSI e la DC, procede in modi e forme abbastanza confusi. Mentre in seguito alla corrente «autonomista» del PSI si va concretizzando l'accordo per la presentazione di una mozione di censura di una lista unica al prossimo congresso nella DC i fanfaniani subiscono un assalto durissimo da parte dei moro-tel, del dorotei, delle destra e, in parte, delle altre correnti di sinistra del partito mentre il Segretario di — imperturbabile pure essendo ormai ridotto senza una maggioranza — resta al suo posto.

Moro, servendosi di un giornale del nord suo portavoce, ha fatto sapere il suo parere sulla rivolta fanfaniana che è nettamente negativo. Nenni, che continua a sostenere la responsabilità dei «lombardiani» nel fallimento del tentativo di Moro — scrive il giornale — si trova oggi smarrito dallo stesso Fanfani e dai suoi amici». La tesi instillata dal Segretario di — imperturbabile pure essendo ormai ridotto senza una maggioranza — resta al suo posto.

Moro, servendosi di un giornale dello stesso Fanfani, viene diffusa con insistenza dal dorotei e da Moro, mentre i neppiani sembrano prestarsi al gioco e fanno trasparentemente capire dalle colonne dell'*Avanti!* di essere d'accordo con Moro e di non approvare la mossa di Fanfani.

Moro, si apprende intanto, si presenterebbe al prossimo CN con le dimissioni in mano. Sarebbero, pare, dimissioni puramente formali che tutti — forse anche gli scelbiani — respingerebbero.

La tattica dorotea è chiara: lasciare i soli fanfaniani e creare intorno alla loro coraggiosa iniziativa chiarificante il vuoto politico in nome di una equivoca complicità, è la parola, fra tutte le forze che avevano accettato il centro-sinistra «pulito» di Moro. Anche ieri, a parte gli attacchi della stampa, è continuata la sfida delle agenzie della sinistra di schierarsi a favore di Moro. I sindacalisti hanno diffuso una nota ampia e dettagliata per sostenere in sostanza il loro giudizio negativo sul contenuto e il significato della tesi di Forlani a Moro e di altri che intendono capire dalle colonne dell'*Avanti!* di essere d'accordo con Moro e di non approvare la mossa di Fanfani.

Moro, si apprende intanto, si presenterebbe al prossimo CN con le dimissioni in mano. Sarebbero, pare, dimissioni puramente formali che tutti — forse anche gli scelbiani — respingerebbero.

La commissione d'inchiesta sulla mafia è ormai al di fuori della sua competenza, negando l'esistenza di un problema mafioso.

Non sappiamo se, scrivendo quanto hanno scritto, i redattori di *Politica* avranno presente quanto ebbe a dichiarare l'on. Margherita Bonade, dinanzi al giudice istruttore di Palermo che la

interrogava, in aprile, sull'attività delinquenziale del suo parente capomafia di Palermo, «don» Paolino Bonà.

«E' una persona retta, dicono i giornalisti, che aiuta chi ha bisogno, ed è tutto dedito alla famiglia e al lavoro». Sul mafioso — poi assolto — gravavano accuse gravissime, dall'associazione a delinquere alla responsabilità in omicidi e mancati omicidi.

Di qui, anche, la rinnata richiesta di quanti, come noi, vogliono che piena luce si faccia sulla mafia e le collusioni e complicità politiche, perché l'indagine non abbia limiti, quei limiti che qualificati ambienti della DC hanno voluto e vorrebbero porre ad essa.

Politica a questo proposito sollecita due provvedimenti che facciamo nostri: la commissione si serve del popolo «come dello strumento più efficace per capire la mafia» e ascolti i «lavori di riguardo», ma solo in parte, il troppo tempo perduto: dapprima con le resistenze democratiche al varo della legge, successivamente con l'ingiustificato impedimento alla commissione, appena formata, di funzionare.

Giustamente c'è chi (e fra questi il periodico della sinistra d.c. *Politica*) si domanda se questo ritardo non sia gravido di conseguenze; e se non sia anche lecito ritenere «drettamente responsabili» dell'eccidio dei Caciulli i coloro che potendo accelerare la riconstituzione della commissione, ed lanciare la tesi di un cartello delle sinistre interne che giunga fino a Moro e a larga parte dei dorotei.

La situazione ora è ben definita: da un lato, la commissione parlamentare muore i primi passi; dall'altro, nella Sicilia occidentale è in corso una massiccia operazione di polizia, condotta con ingenti forze militari ma, anche, con nebulosi obiettivi. L'unica preoccupazione del ministro dell'interno — e dei suoi rappresentanti in periferia — sembra essere quella di togliere dalla circolazione il maggior numero di «picciotti» (mentre i pezzi di 90 — prendono il largo) o qualche capomafia in disgrazia servendosi dei soliti compiacenti confidenti.

Ma, ricorda opportunamente *Politica*, in un articolo dal titolo Non è assoluto soltanto chi spara, per far luce sulla mafia «basta molto meno degli autoblindo e dei bengala» delle forze motorizzate, i quali più o meno ranno adoperare «per sfondare gli uccelli delle anticamere di ministri, assessori e parlamentari».

«Le persone (mafiosi) sono appiattite sulla *politica* e la sfrontatezza

Dichiarazioni
alla stampa

Ingrao
e Alicata
sui contrasti
con il PCC

A seguito delle speculazioni in cui si è abbondato tutta la stampa centrista e anche di centro-sinistra sulla protesa crisi cinese nel PCI, e mentre si confermava che *Rinascita* pubblicherà il testo integrale degli ultimi documenti relativi al confronto ideologico fra il PCI cinese, il PCUS e il movimento comunista internazionale, i giornalisti hanno chiesto ieri a Montecitorio dei chiarimenti ai compagni Alicata e Ingrao. Il compagno Alicata ha tenuto in primo luogo a respingere la gazzarra scatenata da una campagna di stampa interessa alla speculazione e ha poi detto che «il problema di un'alleanza nel PCI non esiste». Nondimeno, ha aggiunto Alicata, ritiene necessario che all'interno del partito si svolga un approfondito dibattito per la riaffermazione e l'illustrazione dei delibera dei nostri ultimi congressi».

A sua volta il compagno Ingrao, interrogato dai giornalisti, ha detto: «Discuteremo ampiamente nel Partito come è nostro costume da quando è stato subito dopo la formazione di un governo di centro-sinistra, da costituirsi subito dopo la dimissione del governo Leone. Gli «AUTONOMISTI» (noti che gli «autonomisti» del PSI si sono accordati per la presentazione di un unico documento congressuale, l'intesa definitiva fra neppiani e lombardiani sarebbe stata raggiunta nel corso di un cena «sociale» ieri l'altro sera. Sembra, stando alle notizie di agenzie, che mentre Lombardi, Brodolini, Giolitti sono perfettamente d'accordo sui termini dell'intesa, Santini e Codignola continuino a mantenere riserve nel corso della riunione di venerdì 20 luglio. La linea di discussione della commissione d'inchiesta sulla mafia, è stata approvata per la prossima settimana e alla deputata d.c. — dice la deputata d.c. — che aiuta chi ha bisogno, ed è tutto dedito alla famiglia e al lavoro». Sul mafioso — poi assolto — gravavano accuse gravissime, dall'associazione a delinquere alla responsabilità in omicidi e mancati omicidi.

Di qui, anche, la rinnata richiesta di quanti, come noi, vogliono che piena luce si faccia sulla mafia e le collusioni e complicità politiche, perché l'indagine non abbia limiti, quei limiti che qualificati ambienti della DC hanno voluto e vorrebbero porre ad essa.

Politica a questo proposito sollecita due provvedimenti che facciamo nostri: la commissione si serve del popolo «come dello

Senato

Presentate le proposte del PCI per bloccare l'esodo dal Sud

**Denunciate le contraddizioni fra la linea
del governo e la relazione Pastore - Inter-
venti dei compagni Bertoli e Brambilla
Duro attacco di Tupini al centro-sinistra**

Le questioni del Mezzogiorno e delle lotte operaie sono state al centro dei discorsi pronunciati ieri al Senato dai compagni Bertoli e Brambilla, intervenuti nel dibattito sui bilanci finanziari.

BERTOLI ha avanzato la formale proposta, a nome del Gruppo comunista, della convocazione di una Conferenza nazionale per studiare le misure necessarie e idonee a bloccare l'esodo della linea che avrebbero superato nel 1962 l'incremento della produttività, e dopo avere fornito i dati sulle reali condizioni di vita delle famiglie dei lavoratori (a Milano la retribuzione media degli operai industriali tocca appena le 62 mila lire mensili), Brambilla ha affermato che per un effettivo sviluppo economico e un reale progresso sociale il rapporto produttività-salariali configurato dagli economisti confindustriali debba essere rovesciato.

La continuazione, ed anzi l'aggiornamento del fenomeno migratorio è oggi infatti la base per giudicare il fallimento della politica meridionalistica imposta dalla DC e il punto di estrema drammaticità cui è giunta la questione meridionale. Bene ha fatto, pertanto, il ministro Pastore, ha detto l'oratore comunista, a trarre lo spunto per la richiesta di una revisione radicale degli indirizzi sui quali si è seguiti e per suggerire le linee di un piano quinquennale (nell'ambito di una più ampia programmazione quindicinale), linee sulle quali si può determinare una larga convergenza di opinioni e di linea politica.

Bertoli ha però affermato che non basta redigere una relazione per mettersi la coscienza, in poco tanto più che la linea dell'attuale governo è in netto contrasto con le indicazioni della relazione Pastore. Basta considerare che mentre in presidente del Consiglio, on. Leone, ha affermato che la linea del governo sarà rivolta ad assicurare la continuità dell'attuale ritmo di sviluppo, il ministro Pastore rileva che seguendo tale ritmo si rinuncerebbe per sempre alla soluzione del problema meridionale, accrescendosi sempre più lo squilibrio Nord-Sud. Per di più, il governo ha fatto propria la tesi delle destre secondo cui i problemi economico-sociali del Paese possono essere risolti soltanto sulla base della massima e immediata espansione del reddito nazionale: ed è evidente che con ciò si tende a sacrificare tutte le iniziative dirette a creare in prospettiva altre fonti di reddito, cioè l'essenza della politica meridionalistica.

E' vero che la relazione Pastore postula una linea del tutto opposta, fino ad affermare, per esempio, che le aziende a partecipazione statale debbono oggi impegnare i loro investimenti esclusivamente alla creazione di nuove industrie nel Sud. Ma che valore può avere tale affermazione, quando la linea del governo è tutt'altra e quando i gruppi dominanti della DC vorrebbero imporre allo stesso eventuale futuro centro-sinistra indirizzi assai diversi?

E' evidente allora che solo da un rovesciamento radicale delle attuali tendenze può derivare l'avvio di una nuova politica per il Mezzogiorno. Il primo problema, dunque, è quello di rompere una situazione politica, nella quale si sono lasciate ingabbiare le forze del centro-sinistra e la sinistra d.c., affinché l'incontro e la collaborazione di tutte le forze popolari e democratiche, senza discriminazioni, possano imporre i nuovi indirizzi necessari per affrontare e risolvere i fondamentali squilibri del nostro Paese.

Il compagno BRAMBILLA ha osservato che il governo Leone ha praticamente fatto proprie quei punti della « linea Carli » che hanno trovato la più entusiastica accoglienza nella stampa confindustria-

Togni dà un alibi agli zuccherieri

Spallone e Miceli denunciano le manovre degli speculatori, che sono state coperte dai ministri democristiani — Le richieste comuniste — Grave indirizzo del governo nei confronti dell'ENEL

Il governo ha dimostrato di cosa intenda per « affari » da tutt'altre: con uno scandaloso discorso del ministro dell'industria, TOGNI, il governo è difatti acceso in campo per difendere il monopolio dello zucchero. Non solo. Togni ha affermato che il governo sta preparando un provvedimento complessivo per difendere il monopolio dello zucchero e non ha sentito il bisogno di aggiungere — dopo quanto era stato rivelato a questo proposito dal giornale e ieri è stato denunciato alla Camera — una smentita circa un eventuale aumento del prezzo al consumo.

A nome del gruppo comunista, lo scandalo dello zucchero era stato sollevato dai compagni Spallone e Miceli. SPALLONE, con abbondanza di cifre e documenti, aveva ricordato le tappe della vicenda che ha portato alla grande speculazione del monopolio zuccheriero. Già nel luglio 1962, il ministro del Commercio con l'Estero aveva avvertito il ministro del

lavoro che gestisce gli impianti di produzione per la energia elettrica recentemente nazionalizzata. Esponendo una interrogazione insieme con i compagni NATOLI, Granati e Failla, il compagno BUSSETTO ha sollevato la questione dell'organizzazione dello Ente. Questioni importantissime perché da essa dipende la struttura dell'ENEL, il suo decentramento territoriale, la lunga e positiva militanza svolta dal movimento cooperativo e del contributo di esperienza e di idee che il sen. Ceretti potrà ancora apportare.

Il Consiglio generale unicamente ha designato alla presidenza della Lega il compagno Silvio Paolicchi, già vice presidente dell'Associazione Nazionale Cooperativa di Produzione e Lavoro. Il nuovo presidente ha fatto quindi brevi dichiarazioni ponendo

l'attenzione dei consiglieri la complessa problematica del movimento cooperativo, in una situazione economica e sociale in permanente trasformazione, e sottolineando l'esigenza di un adeguamento strutturale economico e sindacale della cooperazione attraverso la massima unitarietà e collegialità di elaborazione.

Il Consiglio generale, inoltre, prendendo atto delle dimissioni dell'amico Bardi da presidente del collegio sindacale della Lega, ha designato a ricoprire tale carica, l'avv. Oscar Gaeta.

Sono stati quindi discussi e adottati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo. Sulla partecipazione della Lega al congresso dell'ACI, ha riferito Banchieri, della segreteria nazionale, mettendo in rilievo l'importanza del congresso che porta al centro dei suoi lavori un dibattito sui problemi e compiti della cooperazione nelle nuove realtà economiche e sociali nazionali e internazionali e in conseguenza dei processi di integrazione promossi dal MEC, dall'EFAT, ecc.

Una breve relazione sulla funzione della Guida internazionale ha svolto Luisa Grisanti, della segreteria nazionale delle cooperativi.

Il Consiglio ha infine designato i 22 membri della delegazione della Lega al congresso di Barmouth del prossimo ottobre.

Il giorno 16 luglio, si è riunito a Riva di Vergato (Bologna) il Consiglio generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue per discutere e deliberare su un ordine del giorno, che prendendo atto delle formalità e irrevocabili dimissioni da presidente della Lega inviate per lettera dal sen. Giulio Ceretti durante la precedente seduta del Consiglio stesso, proponeva numerosi provvedimenti conseguenti. L'ordine del giorno prevedeva anche la discussione dei problemi relativi alla partecipazione del movimento al prossimo congresso dell'Associazione Cooperativa Internazionale.

Il Consiglio generale ha accettato le dimissioni del sen. Ceretti da presidente della Lega e da membro del comitato di direzione, ritenendo di dover respingere le sue dimissioni dal consiglio stesso, in considerazione della lunga e positiva militanza svolta dal movimento cooperativo e del contributo di esperienza e di idee che il sen. Ceretti potrà ancora apportare.

Il Consiglio generale unicamente ha designato alla presidenza della Lega il compagno Silvio Paolicchi, già vice presidente dell'Associazione Nazionale Cooperativa di Produzione e Lavoro. Il nuovo presidente ha fatto quindi brevi dichiarazioni ponendo

l'attenzione dei consiglieri la complessa problematica del movimento cooperativo, in una situazione economica e sociale in permanente trasformazione, e sottolineando l'esigenza di un adeguamento strutturale economico e sindacale della cooperazione attraverso la massima unitarietà e collegialità di elaborazione.

Il Consiglio generale, inoltre, prendendo atto delle dimissioni dell'amico Bardi da presidente del collegio sindacale della Lega, ha designato a ricoprire tale carica, l'avv. Oscar Gaeta.

Sono stati quindi discussi e adottati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo. Sulla partecipazione della Lega al congresso dell'ACI, ha riferito Banchieri, della segreteria nazionale, mettendo in rilievo l'importanza del congresso che porta al centro dei suoi lavori un dibattito sui problemi e compiti della cooperazione nelle nuove realtà economiche e sociali nazionali e internazionali e in conseguenza dei processi di integrazione promossi dal MEC, dall'EFAT, ecc.

Una breve relazione sulla funzione della Guida internazionale ha svolto Luisa Grisanti, della segreteria nazionale delle cooperativi.

Il Consiglio ha infine designato i 22 membri della delegazione della Lega al congresso di Barmouth del prossimo ottobre.

Il giorno 16 luglio, si è riunito a Riva di Vergato (Bologna) il Consiglio generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue per discutere e deliberare su un ordine del giorno, che prendendo atto delle formalità e irrevocabili dimissioni da presidente della Lega inviate per lettera dal sen. Giulio Ceretti durante la precedente seduta del Consiglio stesso, proponeva numerosi provvedimenti conseguenti. L'ordine del giorno prevedeva anche la discussione dei problemi relativi alla partecipazione del movimento al prossimo congresso dell'Associazione Cooperativa Internazionale.

Il Consiglio generale ha accettato le dimissioni del sen. Ceretti da presidente della Lega e da membro del comitato di direzione, ritenendo di dover respingere le sue dimissioni dal consiglio stesso, in considerazione della lunga e positiva militanza svolta dal movimento cooperativo e del contributo di esperienza e di idee che il sen. Ceretti potrà ancora apportare.

Il Consiglio generale unicamente ha designato alla presidenza della Lega il compagno Silvio Paolicchi, già vice presidente dell'Associazione Nazionale Cooperativa di Produzione e Lavoro. Il nuovo presidente ha fatto quindi brevi dichiarazioni ponendo

l'attenzione dei consiglieri la complessa problematica del movimento cooperativo, in una situazione economica e sociale in permanente trasformazione, e sottolineando l'esigenza di un adeguamento strutturale economico e sindacale della cooperazione attraverso la massima unitarietà e collegialità di elaborazione.

Il Consiglio generale, inoltre, prendendo atto delle dimissioni dell'amico Bardi da presidente del collegio sindacale della Lega, ha designato a ricoprire tale carica, l'avv. Oscar Gaeta.

Sono stati quindi discussi e adottati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo. Sulla partecipazione della Lega al congresso dell'ACI, ha riferito Banchieri, della segreteria nazionale, mettendo in rilievo l'importanza del congresso che porta al centro dei suoi lavori un dibattito sui problemi e compiti della cooperazione nelle nuove realtà economiche e sociali nazionali e internazionali e in conseguenza dei processi di integrazione promossi dal MEC, dall'EFAT, ecc.

Una breve relazione sulla funzione della Guida internazionale ha svolto Luisa Grisanti, della segreteria nazionale delle cooperativi.

Il Consiglio ha infine designato i 22 membri della delegazione della Lega al congresso di Barmouth del prossimo ottobre.

Il giorno 16 luglio, si è riunito a Riva di Vergato (Bologna) il Consiglio generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue per discutere e deliberare su un ordine del giorno, che prendendo atto delle formalità e irrevocabili dimissioni da presidente della Lega inviate per lettera dal sen. Giulio Ceretti durante la precedente seduta del Consiglio stesso, proponeva numerosi provvedimenti conseguenti. L'ordine del giorno prevedeva anche la discussione dei problemi relativi alla partecipazione del movimento al prossimo congresso dell'Associazione Cooperativa Internazionale.

Il Consiglio generale ha accettato le dimissioni del sen. Ceretti da presidente della Lega e da membro del comitato di direzione, ritenendo di dover respingere le sue dimissioni dal consiglio stesso, in considerazione della lunga e positiva militanza svolta dal movimento cooperativo e del contributo di esperienza e di idee che il sen. Ceretti potrà ancora apportare.

Il Consiglio generale unicamente ha designato alla presidenza della Lega il compagno Silvio Paolicchi, già vice presidente dell'Associazione Nazionale Cooperativa di Produzione e Lavoro. Il nuovo presidente ha fatto quindi brevi dichiarazioni ponendo

l'attenzione dei consiglieri la complessa problematica del movimento cooperativo, in una situazione economica e sociale in permanente trasformazione, e sottolineando l'esigenza di un adeguamento strutturale economico e sindacale della cooperazione attraverso la massima unitarietà e collegialità di elaborazione.

Il Consiglio generale, inoltre, prendendo atto delle dimissioni dell'amico Bardi da presidente del collegio sindacale della Lega, ha designato a ricoprire tale carica, l'avv. Oscar Gaeta.

Sono stati quindi discussi e adottati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo. Sulla partecipazione della Lega al congresso dell'ACI, ha riferito Banchieri, della segreteria nazionale, mettendo in rilievo l'importanza del congresso che porta al centro dei suoi lavori un dibattito sui problemi e compiti della cooperazione nelle nuove realtà economiche e sociali nazionali e internazionali e in conseguenza dei processi di integrazione promossi dal MEC, dall'EFAT, ecc.

Una breve relazione sulla funzione della Guida internazionale ha svolto Luisa Grisanti, della segreteria nazionale delle cooperativi.

Il Consiglio ha infine designato i 22 membri della delegazione della Lega al congresso di Barmouth del prossimo ottobre.

Il giorno 16 luglio, si è riunito a Riva di Vergato (Bologna) il Consiglio generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue per discutere e deliberare su un ordine del giorno, che prendendo atto delle formalità e irrevocabili dimissioni da presidente della Lega inviate per lettera dal sen. Giulio Ceretti durante la precedente seduta del Consiglio stesso, proponeva numerosi provvedimenti conseguenti. L'ordine del giorno prevedeva anche la discussione dei problemi relativi alla partecipazione del movimento al prossimo congresso dell'Associazione Cooperativa Internazionale.

Il Consiglio generale ha accettato le dimissioni del sen. Ceretti da presidente della Lega e da membro del comitato di direzione, ritenendo di dover respingere le sue dimissioni dal consiglio stesso, in considerazione della lunga e positiva militanza svolta dal movimento cooperativo e del contributo di esperienza e di idee che il sen. Ceretti potrà ancora apportare.

Il Consiglio generale unicamente ha designato alla presidenza della Lega il compagno Silvio Paolicchi, già vice presidente dell'Associazione Nazionale Cooperativa di Produzione e Lavoro. Il nuovo presidente ha fatto quindi brevi dichiarazioni ponendo

l'attenzione dei consiglieri la complessa problematica del movimento cooperativo, in una situazione economica e sociale in permanente trasformazione, e sottolineando l'esigenza di un adeguamento strutturale economico e sindacale della cooperazione attraverso la massima unitarietà e collegialità di elaborazione.

Il Consiglio generale, inoltre, prendendo atto delle dimissioni dell'amico Bardi da presidente del collegio sindacale della Lega, ha designato a ricoprire tale carica, l'avv. Oscar Gaeta.

Sono stati quindi discussi e adottati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo. Sulla partecipazione della Lega al congresso dell'ACI, ha riferito Banchieri, della segreteria nazionale, mettendo in rilievo l'importanza del congresso che porta al centro dei suoi lavori un dibattito sui problemi e compiti della cooperazione nelle nuove realtà economiche e sociali nazionali e internazionali e in conseguenza dei processi di integrazione promossi dal MEC, dall'EFAT, ecc.

Una breve relazione sulla funzione della Guida internazionale ha svolto Luisa Grisanti, della segreteria nazionale delle cooperativi.

Il Consiglio ha infine designato i 22 membri della delegazione della Lega al congresso di Barmouth del prossimo ottobre.

Il giorno 16 luglio, si è riunito a Riva di Vergato (Bologna) il Consiglio generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue per discutere e deliberare su un ordine del giorno, che prendendo atto delle formalità e irrevocabili dimissioni da presidente della Lega inviate per lettera dal sen. Giulio Ceretti durante la precedente seduta del Consiglio stesso, proponeva numerosi provvedimenti conseguenti. L'ordine del giorno prevedeva anche la discussione dei problemi relativi alla partecipazione del movimento al prossimo congresso dell'Associazione Cooperativa Internazionale.

Il Consiglio generale ha accettato le dimissioni del sen. Ceretti da presidente della Lega e da membro del comitato di direzione, ritenendo di dover respingere le sue dimissioni dal consiglio stesso, in considerazione della lunga e positiva militanza svolta dal movimento cooperativo e del contributo di esperienza e di idee che il sen. Ceretti potrà ancora apportare.

Il Consiglio generale unicamente ha designato alla presidenza della Lega il compagno Silvio Paolicchi, già vice presidente dell'Associazione Nazionale Cooperativa di Produzione e Lavoro. Il nuovo presidente ha fatto quindi brevi dichiarazioni ponendo

l'attenzione dei consiglieri la complessa problematica del movimento cooperativo, in una situazione economica e sociale in permanente trasformazione, e sottolineando l'esigenza di un adeguamento strutturale economico e sindacale della cooperazione attraverso la massima unitarietà e collegialità di elaborazione.

Il Consiglio generale, inoltre, prendendo atto delle dimissioni dell'amico Bardi da presidente del collegio sindacale della Lega, ha designato a ricoprire tale carica, l'avv. Oscar Gaeta.

Sono stati quindi discussi e adottati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo. Sulla partecipazione della Lega al congresso dell'ACI, ha riferito Banchieri, della segreteria nazionale, mettendo in rilievo l'importanza del congresso che porta al centro dei suoi lavori un dibattito sui problemi e compiti della cooperazione nelle nuove realtà economiche e sociali nazionali e internazionali e in conseguenza dei processi di integrazione promossi dal MEC, dall'EFAT, ecc.

Una breve relazione sulla funzione della Guida internazionale ha svolto Luisa Grisanti, della segreteria nazionale delle cooperativi.

Il Consiglio ha infine designato i 22 membri della delegazione della Lega al congresso di Barmouth del prossimo ottobre.

Il giorno 16 luglio, si è riunito a Riva di Vergato (Bologna) il Consiglio generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue per discutere e deliberare su un ordine del giorno, che prendendo atto delle formalità e irrevocabili dimissioni da presidente della Lega inviate per lettera dal sen. Giulio Ceretti durante la precedente seduta del Consiglio stesso, proponeva numerosi provvedimenti conseguenti. L'ordine del giorno prevedeva anche la discussione dei problemi relativi alla partecipazione del movimento al prossimo congresso dell'Associazione Cooperativa Internazionale.

Il Consiglio generale ha accettato le dimissioni del sen. Ceretti da presidente della Lega e da membro del comitato di direzione, ritenendo di dover respingere le sue dimissioni dal consiglio stesso, in considerazione della lunga e positiva militanza svolta dal movimento cooperativo e del contributo di esperienza e di idee che il sen. Ceretti potrà ancora apportare.

Il Consiglio generale unicamente ha designato alla presidenza della Lega il compagno Silvio Paolicchi, già vice presidente dell'Associazione Nazionale Cooperativa di Produzione e Lavoro. Il nuovo presidente ha fatto quindi brevi dichiarazioni ponendo

l'attenzione dei consiglieri la complessa problematica del movimento cooperativo, in una situazione economica e sociale in permanente trasformazione, e sottolineando l'esigenza di un adeguamento strutturale economico e sindacale della cooperazione attraverso la massima unitarietà e collegialità di elaborazione.

Il Consiglio generale, inoltre, prendendo atto delle dimissioni dell'amico Bardi da presidente del collegio sindacale della Lega, ha designato a ricoprire tale carica, l'avv. Oscar Ga

COMMISSIONE ANTI-MAFIA

Saranno ascoltate «alte personalità»

Dichiarazioni del presidente Pafundi e del vice-presidente Li Causi

Si è riunita per la seconda volta ieri mattina a palazzo Madama in seduta plenaria la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La riunione è durata tre ore e mezzo. Al termine il presidente, sen. Pafundi, ha dichiarato ai giornalisti che i commissari avevano dibattuto tutti i punti sui quali dovranno svolgersi le indagini nei vari settori economico, politico e sociale.

Sono state inoltre adottate deliberazioni sui materiali che dovrà essere esaminato dalle varie sezioni di lavoro nelle quali la

commissione sarà suddivisa e che potranno essere integrate da esperti.

Nella settimana prossima — ha aggiunto — il presidente Pafundi — la commissione si riunirà di nuovo per ascoltare «alte personalità della Sicilia e di Roma» allo scopo di acquisire gli elementi atti a proporre, se del caso, provvedimenti legislativi urgenti i cui effetti servano anche a tranquillizzare l'opinione pubblica dopo l'allarme provocato dagli ultimi eccidi, mentre i lavori veri e propri di indagine e studio proseguiranno normalmente.

Il presidente Pafundi ha concluso informando i giornalisti che la commissione non interromperà i propri lavori in questo periodo estivo e prenderà eventualmente una breve vacanza soltanto quando sarà giunta almeno alle prime conclusioni.

Il vice presidente Li Causi ha invitato la stampa a farsi vivo tramite tra la commissione e il Paese, mantenendo d'attento l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della mafia e svolgendo un'azione sollecitatrice, nei confronti delle stesse indagini.

Esplosivo documento rivelato a Palermo

Così l'on. Bontade (dc) difese il capomafia

Dichiarò al giudice istruttore che «don» Paolino era una persona ineccepibile — Il Comitato provinciale dc. rifiuta una inchiesta sugli appalti a Palermo

Memoriale del P.C.I. alla commissione antimafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

«Relativamente alla condotta morale del Bontade Francesco Paolo, posso, con equale tranquillità e coscienza, affermare che costui non si è mai affiancato o ha frequentato persone pregiudicate, avendo dedicato la sua vita esclusivamente al lavoro e alla famiglia. Il Bontade è uomo generoso e socrate, nei limiti delle sue possibilità, tutti coloro che gli si sono rivolti». Questa dichiarazione — messa a verbale dal giudice istruttore che stava indagando sulla sanguinosa catena di 19 omicidi nei quali era implicato, da protagonista, il capomafia arrestato ieri notte a Castelvetrano — non è stata resa da un altro delinquente della stessa risma o dal guardasigilli dc «don» Paolino. No, l'ha resa la deputata dc. al Parlamento nazionale on. Margherita Bontade, che del capomafia è stretta parente.

L'esplosiva denuncia del ruolo determinante giocato, con la sua deposizione, dalla nota esponente clericale nel procedimento che, nel maggio scorso, doveva assicurare a don Paolo Bontade il proscioglimento da ogni accusa, viene fatta questa sera dal quotidiano *L'Ordo* che la pubblica con grande risalto in prima pagina. La Bontade siede a Montecitorio dall'immediato dopoguerra; è stata presidente dell'azione Cattolica femminile, consigliere comunale di Palermo proprio nel periodo in cui il comune l'alleanza tra dc e dc e destre era più stretta; è sempre stata eletta con un altissimo numero di preferenze (grazie anche all'appoggio sistematico fornito dal cardinale Ruffini).

Ebbene, questa esponen-

te della dc — e non un'assunta di fronte alla magistratura — ha difeso il capomafia di Chiavelli e di Santa Maria di Gesù, e le borgate palermitane dove Paolo Bontade s'è rifugiato da almeno vent'anni.

Tali rapporti non sono un mistero per nessuno e inutilmente il segretario provinciale democristiano di Palermo, Lima, ha tentato la settimana scorsa, in modo tanto maldestro, di respingere ogni addebito. La manovra, come è nota, è fallita sul nascere e una riprova si ha persino scorrendo i documenti che, al termine di una laboriosa riunione, sono stati resi noti stati dal Comitato provinciale dc. Nella risoluzione, dopo avere respinto le «speculazioni comuniste» (!), il comitato provinciale democristiano, per la prima volta ammette l'esistenza del grave problema, connesso alla penetrazione delle cosche mafiose nei settori vitali dell'economia palermitana, e sollecita il Comune (e cioè se stesso) a effettuare una rigorosa revisione delle licenze commerciali concesse in passato. Ma è scontato, tuttavia, che sia stato insabbiato l'odg che era stato presentato dalla minoranza di Bassi e con il quale si facevano due precise richieste: 1) una «seria inchiesta» per accettare «tutte le circostanze che hanno accompagnato e determinato il rinnovo degli appalti comunali; 2) l'impegno che nessun avvocato democristiano accetti di difendere «esponenti» della mafia o, ove qualcuno di essi avesse già accettato mandanti in questo senso, che si rimetta.

Il riferimento è chiaro: tra gli altri, l'on. Canzoneri, deputato all'Assemblea regionale, è tuttora il difensore di fiducia del sanguinario capomafia di Corleone Luciano Liggio, che la polizia italiana non estraneo alla guerra scatenata a Palermo dalle cosche che fanno capo ai fratelli La Barbera, a Paolo Bontade, ai fratelli Greco, a don Pietro Torretta, ecc. e



Margherita Bontade

È morto Antonio Donghi

Il pittore, che aveva sessantasei anni, si è spento ieri a Roma

Antonio Donghi era nato a Roma nel 1897. Dopo aver frequentato l'istituto di belle arti della capitale, sin dal 1926 prese parte a quasi tutte le esposizioni italiane e a molte estere. Nel 1927 ebbe in America la First Honorable Mention del Carnegie Institute.

Il telefono non dà tregua: tra le due pomeridiane. Gli amici artisti, fra via dei Rari, via della Lungara e via dei Rari, mi dicono che è morto Antonio Donghi. E che l'hanno visto, giorni addietro, spicciolare per i Rari con la sua valigetta, come per una vacanza, come se andasse a cercare qualche nuovo albergo da dirigere, che ha le foglie forti, e non essere assalito dal vento. Ricordo che Donghi si affannava sempre per il più piccolo albergo di vento. Andava in ospedale.

Ci furono momenti non volgari del suo compromesso fra naturalismo e metafisica, fra verità e classicismo, che si sono rivelati spesso di grande bellezza. La sua pittura, come si distende di là dalle finestre del suo studio.

Continuano intanto le operazioni di polizia antimafia. Stanotte, a Palermo e provincia sono state fermate un'unità di 300 carabinieri (circa 39 milioni di lire), la cui ostacolo alla defunta signora Olivia Kuhmann.

Recentemente Martin Rogers, esecutore testamentario, si è servito della «Cadillac» — Star — per fare insieme al cane un viaggio nel Gran Canyon.

La denuncia è stata quindi spedita dai tre eredi della signora Kuhmann, i quali, alla morte del cane, riceveranno ciò che resterà del patrimonio: essi hanno chiesto la sostituzione di Rogers affermando che ha abusato della fiducia riposta in lui dalla signora Kuh-

mann.

Si è riunita per la seconda volta ieri mattina a palazzo Madama in seduta plenaria la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La riunione è durata tre ore e mezzo. Al termine il presidente, sen. Pafundi, ha dichiarato ai giornalisti che i commissari avevano dibattuto tutti i punti sui quali dovranno svolgersi le indagini nei vari settori economico, politico e sociale.

Sono state inoltre adottate deliberazioni sui materiali che dovrà essere esaminato dalle varie sezioni di lavoro nelle quali la

commissione sarà suddivisa e che potranno essere integrate da esperti.

Nella settimana prossima — ha aggiunto — il presidente Pafundi — la commissione si riunirà di nuovo per ascoltare «alte personalità della Sicilia e di Roma» allo scopo di acquisire gli elementi atti a proporre, se del caso, provvedimenti legislativi urgenti i cui effetti servano anche a tranquillizzare l'opinione pubblica dopo l'allarme provocato dagli ultimi eccidi, mentre i lavori veri e propri di indagine e studio proseguiranno normalmente.

Il presidente Pafundi ha concluso informando i giornalisti che la commissione non interromperà i propri lavori in questo periodo estivo e prenderà eventualmente una breve vacanza soltanto quando sarà giunta almeno alle prime conclusioni.

Il vice presidente Li Causi ha invitato la stampa a farsi vivo tramite tra la commissione e il Paese, mantenendo d'attento l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della mafia e svolgendo un'azione sollecitatrice, nei confronti delle stesse indagini.

da. mi.

IL «BOOM» TURISTICO TOCCA LA CALABRIA



Briatico

Un consorzio di comuni potrebbe valorizzare direttamente la Costa tirrenica secondo un piano urbanistico territoriale, utilizzando i contributi dello Stato, che, in questo modo, non andrebbero ad incrementare le attività speculative, come invece avviene ora

Arrivano gli speculatori e subito le «infrastrutture»

Dal nostro inviato

CATANZARO, 17.

Al'Ente del turismo di Catanzaro hanno avuto sentore che «qualcosa» sta succedendo a Capo Suvuro. Ma notizie precise non ne hanno. «Sappiamo che qualcuno sta acquistando terreni da quelle parti — ci dice il sorridente e gentile direttore dell'EPT dr. Fabrizio — ma niente di più». La zona di Capo Suvuro, un tratto di costa di fronte a Nicastro che si estende per decine di chilometri, sta rapidamente cambiando padrone. I piccoli lotti di un ettaro, di due ettari e anche estensioni che raggiungono i sei e dieci ettari, vengono acquistati per conto di società nelle quali sono presenti gruppi finanziari che fanno capo alla Edison, al capitale svizzero, ad imprenditori e industriali milanesi, napoletani e palermitani, oltre all'omnipresente Ali Khan che, come è avvenuto in Sardegna, sembra sia destinato a fornire con il suo nome lustro e un certo «tocco» internazionale alle iniziative di «valorizzazione turistica» a carattere speculativo.

«Sappiamo che nella zona di Tropea una società italo-tedesca ha acquistato terreni per costruirvi un villaggio turistico. Altre iniziative di operatori economici sono segnalate nella zona di Punta Alice di Cirio dove dovrebbero sorgere alberghi con «bungalo» e nelle zone di Botricello e sullo Jonio. Ma siamo ancora in una fase preliminare, di assaggio se così vogliamo chiamarla. L'Ente provinciale del Turismo, dal canto suo, ha preparato un piano generale delle opere pubbliche per il turismo fin dal febbraio del 1961, un piano che prevede una serie di opere per valorizzare il patrimonio artistico archeologico della regione, un patrimonio inestimabile e pochissimo conosciuto. Si tratta di lavori urgenti di restauro dei monumenti greci e romani, degli edifici monumentali medioevali e moderni, per la valorizzazione delle bellezze naturalistiche. Ad esempio illuminiamo i Castelli e mare, come il castello muratiato di Pizzo, così chiamato perché fu fucilato Giacchino Murat nel 1815. La nostra brillerà come una stella e lo si potrà scorgere dalla Sicilia».

Tuttavia, se sul piano si imprimera l'orma della speculazione, neccederà come a quei contadini che ora stanno vendendo la terra agli emisari delle società. Terra povera, ingrata che fino a pochi mesi fa nessuno acquistava per cento lire al metro. Ora gli speculatori offrono tre milioni mezzo all'ettaro e la lusinga di questo somma è molta perché vi vissuto con poche decine di migliaia di lire al mese. Ma quando abbandonerà il suo vecchio padrone con il gruzzetto in tasca, l'ex contadino sarà completamente solo e finirà alla periferia delle città alla ricerca di un lavoro, fra la massa della manodopera genetica, eterno immigrato, mentre sulla terra da lui renduta comincerà a scorrere un rivoletto d'oro.

Il problema dunque non è solo quello dell'intervento pubblico nel campo delle infrastrutture, ma di una politica democratica del turismo che faccia pomeriggio su quali enti pubblici (e la realizzazione dell'Ente Regionale, con i poteri che le concede la Costituzione in materia urbanistica e di valorizzazione turistica) e gli enti pubblici dovrebbero godere del diritto di pre-



Pizzo Calabro

ne di stabilità e di chiarezza per escludere l'intervento speculativo in un settore dell'economia nazionale che ha già assunto un peso considerevole.

«Anche alcune società hanno avanzato la stessa richiesta. E' un altro aspetto della stessa battaglia che da lunghi anni conducono i contadini calabresi per la terra. Il suo esito deciderà se dei beni della natura, valorizzati dal lavoro dell'uomo, debba godere la collettività, oppure piccoli gruppi di potenti speculatori».

«Sulla costa della Calabria è cominciata dunque una battaglia che ha per posti il mare, le spiagge, il sole. E' un altro aspetto della stessa battaglia che da lunghi anni conducono i contadini calabresi per la terra. Il suo esito deciderà se dei beni della natura, valorizzati dal lavoro dell'uomo, debba godere la collettività, oppure piccoli gruppi di potenti speculatori».

Gianfranco Bianchi

Sabato prossimo in tutte le edicole il numero speciale di

Rinascita

in occasione del ventesimo anniversario del 25 luglio

Scritti di Palmiro Togliatti

Luigi Longo

Giorgio Amendola

Mario Alicata

Ranuccio Bianchi Bandinelli

Paolo Alatriste

Giansiro Ferrata

Paolo Spriano

Le relazioni originali inedite degli ufficiali dei carabinieri incaricati dell'arresto e della sorveglianza di Mussolini da Villa Savoia a Campo Imperatore.

Organizzate la diffusione!

Centocelle paralizzata



Un aspetto della manifestazione di protesta

comune

Un rito inutile

Il rito della presentazione di un provvedimento legislativo «speciale» per Roma si è ripetuto anche nelle prime settimane di vita di questa legislatura. E' una consuetudine che si rinnova ogni cinque anni: i disegni di legge nascono, si trascinano stentamente da una commissione parlamentare all'altra e muoiono, lasciando soltanto un pallido ricordo di sé. Anche questa volta, sia pure con un po' di ritardo rispetto al momento in cui

il disegno di legge è stato presentato a Palazzo Madama dal sen. Tupini, è stato organizzato un «lancio» pubblicitario attraverso le agenzie di stampa e i giornali ufficiosi.

La legge Tupini — il nome campeggiava solitario sul frontespizio — era destinata, nel vecchio parlamentare dc, a voler legare questa ennesima iniziative esclusivamente a sé — non è che la copia del progetto presentato dal sindaco in Campidoglio durante il dibattito programmatico di qualche mese fa. Una copia esatta fino alla virgola, che non aveva nulla di nuovo neppure di attualizzare. Più che di legge Tupini, dunque, dovremmo parlare di legge Della Porta, con la sicurezza, di non togliere, così facendo, nulla al primo e di nulla regalare al secondo. Le critiche, dicono, sono pure a questo punto, con cui il progetto del sindaco viene accolto qualche mese fa, si riversano quindi su questa iniziativa. Il punto di partenza è quello della tremenda situazione finanziaria in cui il Campidoglio è stato precipitato da 15 anni di amministrazioni di centro-destra. Come, per molto tempo, trova difficoltà anche a pagare gli stipendi dei suoi ventimila dipendenti. Agli oltre 350 miliardi di vecchi debiti, stanno per aggiungersi i 60 del deficit del 1963, mentre — per ammissione dello stesso Della Porta — il «debito occulto», cioè le spese per opere pubbliche

che avrebbero dovuto essere già costruite negli anni scorsi, ma che non lo sono state appunto per mancanza di fondi, asciende a 183 miliardi. Siamo dunque alla paralisi: Nessuno nega la necessità di un contributo dello Stato alla Amministrazione Della Porta, però, contiene tanti e tali errori da avere tutti i numeri per ostacolare, più che aiutare un reale sforzo del Parlamento in soccorso del Comune. Le proposte formulate dal disegno di legge sono sostanzialmente due: a) un contributo straordinario alla Capitale (5 miliardi annui); b) ammortamento dei mutui a carico dello Stato a partire dal 1965; c) 10 miliardi annui, per dieci anni, per eliminare il «deficit occupazionale» introdotto dall'arrivo di 150 mila lire pro-capite per ogni nuovo immigrato. Tra queste proposte — già si discute a suo tempo — vi sono delle vere e proprie «folli» (come la pretesa su di una tassa che non viene riscossa); ma vi è, soprattutto, una critica, concezione della politica di programmazione democratica.

Il progetto è stato presentato al Senato senza correzioni: segno che si vuole insistere, malgrado le critiche. I risultati, però, soprattutto in questo campo, si misurano in modo molto concreto, non col numero dei disegni di legge presentati

c. f.

Consiglio

Sopraelevazioni

Il problema delle sopraelevazioni abusive nel centro storico della città è stato sollevato ieri in Consiglio comunale dal consigliere Piero Della Seta.

L'assessore Petrucci ha risposto riconoscendo la gravità del fenomeno e ha affermato che è molto difficile escretare un controllo preventivo, perché i responsabili delle sopraelevazioni abusive si muovono nottetempo e agiscono con grande rapidità. Esistono, inoltre — una volta scoperta la violazione delle norme urbanistiche — le difficoltà opposte dalla procedura giuridica alla demolizione. In attesa di questa ultima e drastica soluzione, il Comune può ordinare la sospensione dei lavori: ma, in questo caso, deve provvedere alla sostituzione dei contorni degli edifici. Petrucci ha detto che, attualmente, ben 750 dei 2.400 vigili urbani della città, sono addetti al piantanamento, creando vuoti paurosi negli altri servizi. Poiché così non si può continuare, la Giunta si è impegnata a dare severi esempi, procedendo alla demolizione di due sopraelevazioni: una avrà luogo oggi e l'altra tra una settimana.

Nel corso della seduta, la compagnia Maria Michetti ha chiesto al sindaco d'intervenire in favore dei dipendenti del sovraffuso ordinale militare di Malta, perché i lavoratori, a seguito della crisi del servizio postale, si sentono in pericolo. Il professor Della Porta si è impegnato a promuovere le iniziative chieste dal consigliere comunale per far assumere i lavoratori da enti simili.

«Non ce l'abbiamo con i lavoratori delle autolinee che si astengono dal servizio: sappiamo che lo fanno per rivendicare i loro diritti... La nostra protesta si leva, giusta e sacrosanta, contro quelli che pensano soltanto ai loro interessi e che ci fanno viaggiare peggio che se fossimo bestie... Protestiamo contro la Stefer, contro Zeppi...».

Sciopero delle autolinee

I pullman bloccati nelle autorimesse

Da Castro Pretorio a Porta Maggiore, ieri, gli autobus delle autolinee private non sono partiti. Nonostante le pressioni, le minacce e i ricatti di Zeppi, della Saro e delle altre società. Il secondo giorno di sciopero nazionale dei dipendenti delle autolinee private è pienamente riuscito.

I dipendenti delle autolinee private — che nel Lazio, anche recentemente, sono stati costretti per l'ostilità e l'intransigenza dei padroni, a dure e lunghe lotte — rivendicano come è noto un nuovo contratto.

Mille operai contro il caos dei trasporti

Hanno bloccato per due ore la linea Stefer Roma-Fiuggi — Mezz'ora dalle Laziali alla stazione dove è esplosa la protesta

Mille operai hanno bloccato ieri sera, per due ore, cinque convogli della Stefer sulla linea Roma-Fiuggi. Lo hanno fatto per protestare contro il disservizio di sempre dei trasporti e, in particolare, contro quello di questi giorni, in cui i lavoratori della «Zeppi» sono costretti a scioperare per l'insensibilità dei padroni. La protesta, che in certi momenti ha assunto toni drammatici, è nata spontanea: quando due convogli diretti a Fiuggi si sono fermati alla stazione di Centocelle. Gli operai erano ammucchiati nelle vetture, letteralmente uno sopra l'altro, alcuni addirittura sui predellini... I treni, stracchicchi, avevano impiegato oltre mezz'ora per arrivare dalle Laziali a Centocelle. A un certo punto, nella calca, un decina di operai sono rimasti contusi. Le loro grida hanno avuto l'effetto di un segnale: sono scesi tutti e

Incendio a Tivoli

Tre ore di lotta tra le fiamme



Un violentissimo incendio ha distrutto l'altra notte, in piazza Terpìo di Ercole a Tivoli un vapoforno. I vigili del fuoco, accorsi con cinque automezzi da via Genova, hanno dovuto lavorare duramente per oltre tre ore per domare le fiamme, che hanno prodotto danni ingentissimi.

Poste: la lotta si inasprisce

Domani e sabato sciopero

I lunedì una distribuzione

Domani e sabato senza lettere: i postelefonici romani hanno proclamato uno sciopero di 48 ore, dopo l'incontro infruttuoso avvenuto ieri fra le organizzazioni sindacali e l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Parteciperanno alla protesta i lavoratori dei telefoni. E' da tempo che i sindacati hanno avanzato le loro richieste — la principale — l'assegno di 10 mila lire per il superlavoro straordinario, conseguenza dello scarso personale. Anche ieri l'Amministrazione non ha voluto neppure discutere. Inevitabile, quindi, la risposta della FIP-CGIL: sciopero e successivamente, inasprimento della lotta anche con altre forme. Lunedì, per esempio, i portafogli non effettueranno due distribuzioni della posta, ma una soltanto alla mattina.

Il caos, negli uffici postali, è alle stelle. Da oggi, come è noto, i dipendenti delle P.P. non effettueranno lo smistamento e la consegna delle corrispondenze giornaliaria: raccomandate giornali, libri, riviste, campioni medicinali ecc. Sacchi e sacchi di

Domani, l'Unità dedicherà una intera pagina alla rievocazione del bombardamento di Roma del 19 luglio 1943.

Organizzate la diffusione

Ferimento misterioso

Revolverata nel ventre

Il sanguinoso episodio a Centocelle - Il ferito: «Non so chi mi abbia sparato» - Un «fermo»

Un colpo di pistola, esploso a conclusione di una lite, ha raggiunto un giovane all'addome, ferendolo in modo gravissimo. E' successo ieri a Centocelle, davanti al cinema California. Il ferito ed un suo amico, quello che l'ha condotto al Policlinico sono stati interrogati dai questurini ed hanno dato della vicenda versioni completamente diverse. Quando si sono accorti delle contraddizioni nelle quali erano caduti si sono chiusi nel più assoluto silenzio. La polizia intanto, sulla base di alcune testimonianze, sta dando la caccia ad un uomo, che si è allontanato dalla sua abitazione due giorni or sono. Il ferito si chiama Nicola Marchiglio, è nato a Tunisi 26 anni fa ed abita con la madre e sei fratelli in via dei Gelsi 100. L'altro giovane, tutt'ora in stato di crisi negli uffici di via San Vitale, è Cesare Andrea, abitante in via dei Furi 18. Autore del ferimento è, secondo la polizia, Giacinto Misuraca, di 35 anni, abitante con la sorella Marianella in via delle Rose 11.

Il colpo di pistola, è esploso

alle 16.30 in via dei Frasassi. Pochi secondi prima, si erano avuti due colpi, uno alle 13.00 ed uno «600». Dalla più grande sono scesi tre giovani, mentre uno è rimasto al volante, ed hanno cominciato a discutere violentemente. Poi due si sono affacciati. A questo punto, il terzo ha estratto un coltello a piastra lamina, di quelli da boy-scout e l'ha passato ad uno dei tre, indossando un gilet. Quest'ultimo, minacciato, ha tirato fuori una pistola, ha sparato ed è poi fuggito, sembra a piedi.

Il ferito, Nicola Marchiglio,

è stato adagiato sulla «1300» che si è allontanata a gran velocità imitata dall'utilitaria, a bordo della quale due giovani avevano assistito alla scena senza intervenire. Sull'auto diretta in ospedale si erano quindi trasferiti lo stesso giorno numerosi testimoni. Al Policlinico, 20 minuti più tardi, ne sono arrivati due: il ferito ed il suo amico Cesare Andrea.

Dopo la prima sommaria medicazione il Marchiglio è stato brevemente interrogato dal sottufficiale del polis di polizia. «Camminavo col sole alle spalle», ha detto. «Mi sono sentito un colpo, sono svanito, non so nulla. Non ricordo nulla». Completamente diversa la spiegazione dell'Andrea medicato anche lui per alcune escoriazioni: «Venne a prendere il mio amico Nicola a piedi — ha detto — Siamo stati aggrediti da una decina di giovani che non conosco: qualcuno ha sparato. Nicola è crollato sulla prima macchina che ho trovato aperta, la «1300» — che sta qui fuori. Non so neppure di chi sia».

L'auto è risultata di proprietà dell'autonoleggio Mocci, che ha sede in via Monte Oppio 6. Era stata presa in affitto lunedì da Gino Misuraca. A bordo dell'auto è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo che potrebbe essere dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuraca. A bordo dell'autolo è stata trovata una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggress

CIAMPINI LIBERO



Nando Ciampini esce dal carcere di Regina Coeli

L'arringa dell'avvocato Madia

Incriminate Sacchi: è la chiave del giallo

Il ragioniere saprebbe chi è il vero assassino — Correo di Fenaroli e calunniatore di Ghiani

Ancora una giornata cam- tutto, è chiaro. Sacchi: pale per Egidio Sacchi. Il ragioniere se ne sta tranquillo sando tre innocenti. Lo ha a Milano, ma al processione fatto, in modo par- non si pensa che a lui. Il grande assente è lui, l'imputato è lui, il mentitore è lui. Non passa giorno che Sacchi non venga messo sotto accusa dai padroni degli imputati. La sconcertante personalità di quest'uomo è stata analizzata in ogni modo e la conclusione è duplice: è un calunniatore o un corso.

Ieri l'avv. Nicola Madia ha mosso contro Egidio Sacchi un attacco frontale: alla fine ha chiesto ancora una volta l'incriminazione con argomenti che hanno molto impressionato coloro che assistevano al processo. Il difensore ha cambiato tattica: ha rilanciato la tesi della « maschera e il volto », ma ha accusato Sacchi di essere colui che ha messo sul viso di Ghiani la maschera dell'assassino.

Rivediamo, innanzitutto, questa ormai famosa tesi della maschera e il volto, secondo la quale Fenaroli sarebbe colpevole (insieme a Sacchi) e Ghiani innocente. Madia sostiene che Sacchi accusò l'elettronico solo per salvare se stesso, Fenaroli e il vero sicario. Il piano criminoso, insomma, sarebbe stato concertato dal geometra, dal fedele ragioniere e da un'altra persona.

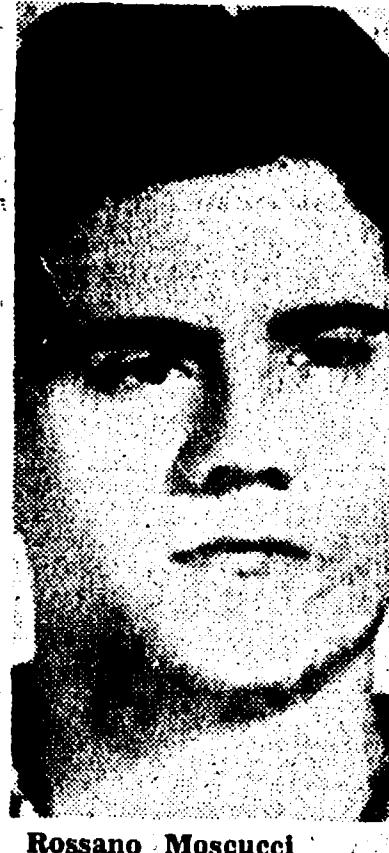
Egidio Sacchi, per evitare che fosse scoperto il vero assassino, ha accusato Ghiani: in questo modo è riuscito a salvarsi dalla galera. L'elettronico, infatti, sarebbe assolutamente estraneo al delitto e anche volendo non potrebbe accusare il ragioniere. La congiura di Sacchi fa gio- co anche a Fenaroli: infatti, fino a che il vero sicario non salta fuori, egli ha qualche speranza di cavarsela.

Sacchi quindi sarebbe, secondo Madia, il costruttore di uno straordinario castello d'accuse contro Ghiani. Il difensore per questo ha sollecitato i giudici ad incriminare il ragioniere: Sacchi, una volta arrestato sotto la accusa di concorso in omicidio si deciderà a dire la verità. Probabilmente non rivelerà il nome del vero sicario, ma scagionerà ugualmente Ghiani, che è in carcere solo per le sue menzogne, le sue calunnie.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documenti alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini e li costringe poi, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttore non sa se potrebbe mostrare in modo inequivocabile e fin dal primo momento. Madia ha anche fatto l'ipotesi che sia giusto quanto De Cataldo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. In questo caso — aggiunto il difenso-

Il padrone del ristorante di piazza Navona è stato scarcerato al termine del processo d'appello. Uccise con una revolverata in fronte Rossano Moscucci, 19 anni, che aveva preso un « transistor » da un'auto. Ha pagato una decina di milioni ai familiari della vittima, ha ottenuto le attenuanti e un anno di condono.



Rossano Moscucci

Solo 16 mesi per l'omicidio

Nando Ciampini è libero: ha lasciato Regina Coeli nel primo pomeriggio di ieri, poche ore dopo che i giudici d'appello lo avevano condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione, diminuendo di altri due anni (per effetto delle attenuanti generiche e dei condoni) la già mitissima sentenza che pose fine al primo processo. L'omicidio di piazza Navona ha scontato esattamente 1 anno, 4 mesi e 8 giorni di reclusione, vale a dire 8 giorni in più della pena che i giudici gli hanno inflitto.

Rossano Moscucci, il diciannovenne ucciso con una revolverata dal padrone dei « Tre scalini », se invece di morire fosse stato arrestato, sarebbe ancora in galera. Per un furto, anche se si tratta di un transistor, si tirano in ballo tutte le aggravanti di questo mondo: lo scasso, il danno di particolare entità, ecc. Per un omicidio, invece, esiste solo la ricerca cosiddetto d'onore (vedi « Dizionario dell'italiana ») e quello commesso in difesa della proprietà (vedi caso Ciampini) sono quasi legittimi. Uccidere costa poco, rubare molto, ma molto di sotto.

Così Ciampini ha pagato il suo debito. Lo ha pagato, prima, versando una mancia di milioni nelle tasche dei familiari della vittima e ottenendo così le attenuanti che fin dal primo processo gli diminuirono la pena di 1 anno e 8 mesi; poi lo ha pagato nei confronti della società restando in carcere per poco più di un anno.

La cosa che però maggiormente sconcerta in questa sentenza, che poi non è che la logica conclusione di un processo che in ogni momento si è svolto in modo favorevole all'accusato, è proprio il fatto che la legge è stata pienamente rispettata. La pena è stata applicata nella misura massima, l'attenuante del risarcimento del danno è stata concessa perché il codice lo impone, le attenuanti generiche esistono e sono diventate una consuetudine, il condono ha abbassato la pena di un altro anno.

La Volante centrale, informata del fatto, accorrerà e gli agenti avranno a loro disposizione il tempo di intervenire.

Cinque ventina di essi verso le 17, si sono assestati davanti al comune ritrovo — il ristorante Gaudio, al numero 17 di via Bagutta — con altre due donne e un uomo pure disposti sulla via, doveva essere sollevata a forza dalla incomoda posizione.

Mentre attraversava la « Salaria »

Protestano i pittori di via Bagutta

MILANO 17. — Via Bagutta come via Margutta. Questo lo « sognano » di circa 300 pittori che reclamano l'autorizzazione ad esporre « per il promozione della manifestazione, il pittore Bruno De Cerce, in piazza a strisce, straordinariamente simile alla divisa di galetto (sulla giacca spiccano il numero 40, corrispondente al numero delle pubbliche proteste effettuate) si adraiava sul selciato, bloccando la circolazione.

La Volante centrale, informata del fatto, accorrerà e gli agenti avranno a loro disposizione il tempo di intervenire.

Cinque ventina di essi verso le 17, si sono assestati davanti al comune ritrovo — il ristorante Gaudio, al numero 17 di via Bagutta — con altre due donne e un uomo pure disposti sulla via, doveva essere sollevata a forza dalla incomoda posizione.

Mentre attraversava la « Salaria »

Bimba di sei anni uccisa da un'auto

Una bimba di sei anni è stata investita e uccisa, ieri sera, da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con la bimba di sei anni, e, con la valigia in mano, è salita su un'auto che la portava verso il centro cittadino. La Fiat, con la bimba di sei anni, è stata investita da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,0

Un'unica notte per cento stelle



LONDRA — Cento stelle in una notte sola: questo è quanto offrirà questa sera il « London Palladium », con uno spettacolo eccezionale al quale parteciperanno, fra gli altri Elizabeth Taylor, Lawrence Olivier, Leslie Caron. Ecco appunto Leslie (a sin.) che prova una danza insieme ad Anne Neagle

le prime

Teatro

« Truculentus » a Ostia Antica

Insieme, quando viene la estate, tutti gli imprese e imprenditori, che barziano ai margini del teatro, si sentono improvvisamente una vocazione classica, e popolano le stendite scene estive della penisola di tragici e comici grecolatini, arrangiati alla bellezza del meglio. Sono, nove volte su dieci, occasioni perdute. Perché i teatri, quasi sempre, ne varrebbero largamente la pena; ma il moto come vento di mare, ne assicura che non riesce quasi mai a istituire un gusto o un'abitudine, non diciamo a far teatro sul serio.

E il caso anche di questo « Truculentus » di riauto, tradotto in pseudoromanesco e australi da Fulvio Tonti Kenedi a Ostia Antica. Commedia vicinissima, che il grande comico latino predilesce — a stare a Cicerone — tra quelle della sua vecchiaia, certo per il sardo gioco dei caratteri e l'agilità di certe trovate, ma oggi un autor più impegnato, come il milionario che quelle vie sono state ricamate mille volte, la struttura dell'intricco, qui ancora ricorda d'invenzione, nell'atto di istituire una futura convenzione. Il movimento ruota intorno a un autentico pastore, dove affluiscono brame e sostanze di tre immortali della stessa età: Dimerico, un giovane borghese romanesco, spilacino, soldato spartaco e spilacino, Strabace, goffo ragazzotto di campagna. La corigliana, Fronesia, aiutata dalla ruffiana Astafia, li mette tutti nei sacco con facilità: il più duro che è il soldato, se lo gioca facendogli credere di aver avuto un figlio da lui (che poi è invece un marmocchio preso ad altri), e alla fine mettendosi all'asta e sollecitando che la corigliana. « Truculentus », che dà il titolo alla commedia, è un bestiale e deamente serio di Strabace, che finisce, addirittura, nella cuia al posto del neonato, completamente ubriaco.

La satira azzecca in pieno, colpendo una società totalmente mercantilizzata, dove la cosa più importante è la guadagna, e all'asta diventa quasi un grottesco simbolo. L'aceto di Plauto ha però ancora, e sempre, sapore di vino forte; il suo amaro sa risolversi in lazze, in pure invenzioni comiche, l'Elettra di Sofocle.

Tournée italiana del Piraikon Théâtre

Fra due giorni il Piraikon Théâtre di Atene inizierà una lunga tournée in Italia che ne concluderà a Ostia Antica nei primissimi giorni di agosto.

Il Piraikon, che dovrebbe arrivare da gennaio, a Bari, e provenire da Patrasco, darà la sua prima rappresentazione il 20 luglio nel Teatro romano di Gubbio con la Elettra di Sofocle. Quindi gli attori si sposteranno a Torino dove saranno rappresentati le Eumenidi di Eschilo in un unico spettacolo ed una recita straordinaria di Elettra, con Aspasia Papathanassiou.

Il 28 e 29 luglio la compagnia darà al Teatro monumentale della Pineta di Pescara l'Elettra e la Medea.

Infine, giovedì 1 e venerdì 2 agosto verranno rappresentate a Ostia antica ancora le Eumenidi di Eschilo, e sabato 3 agosto la Medea di Euripide e domenica 4 agosto l'Elettra di Sofocle.

MOSCA Oggi tocca all'Italia e si annuncia il tutto esaurito

Sarà proiettato « Fellini, 8 e mezzo » — ieri sugli schermi « Viaggio a vuoto » (URSS)

Dal nostro inviato

MOSCA, 17. — Il secondo film presentato in concorso al Festival presentato pomeriggio, dall'Unione sovietica, « Viaggio a vuoto » (Viaggio senza carico) è stato applaudito vivacemente, anche a schermo acceso, dal folto pubblico moscovita: segno che gli appunti critici e polemici in esso contenuti colpivano giusto, prospettando, al di là della situazione particolare rappresentata, problemi più generali e appassionanti.

« Viaggio a vuoto » è la storia di un giovane giornalista, Pavel, che, al suo primo incarico professionale, viene spedito in una di quelle zone remote dove la costruzione del socialismo ha tutti i caratteri, anche esteriori, di una impresa pionieristica. Pavel deve fare il ritratto di un « eroe del lavoro », Nikolai, già ripetutamente popolarizzato da altri inviati della stampa. Ma il contatto iniziale dei due non è per nulla indiличio: Nikolai irride allo zelo dell'intervistatore, sollecitandolo a copiare quanto hanno già scritto i suoi colleghi. In compenso, Pavel viene a scoprire che la natura di quell'eroe non è profondamente cristallina: Nikolai, autista senza dubbio provetto, è riuscito a realizzare i suoi viaggi a tempo di record semplicemente deviando, dal cammino stabilito, per una strada più breve, anche se più rischiosa; e la fortuna, signora, lo ha aiutato. Sta di fatto che la benzina così risparmiata viene regolarmente disposta, per celare il piccolo « labirinto », e che il direttore superiore di Nikolai, al corrente dell'affare, lo tiene pure nascosto, giacché a lui importa solo di eseguire il piano governativo, senza apportarvi dichiarate modifiche.

La spiegazione, e lo scontro tra Pavel e Nikolai, avvengono durante una sosta forzata del camion, che conduce il giornalista all'aeroporto. Bloccato in mezzo alla neve e al gelo, i due sentono scoccare l'ora della verità: una verità, a sua volta, sembra meno schematica e evidente di quanto potesse apparire a prima vista. Nikolai non è, come si può dire, farina per fare ostie: ma è tuttavia un uomo solido e coraggioso, che al confronto del pericolo e della morte sa reagire con forza. Pavel, invece, in un frangente simile dimostra le debolezze e gli sconforti, non solo fisici, di un intellettuale nutriti di nozioni astratte. Dopo una notte tormentata, giungeranno gli attesi sconforti: quando già il cimento comune avrà reso più aperto l'urlo verso l'altro, e più solidi, i due uomini. Chi uscirà nettamente condannato dal corso della vicenda sarà il burocrate disonesto e opportunista, che diventerà il vero e negativo personaggio centrale del primo servizio giornalistico di Pavel.

Il film si sostiene sull'acutezza dell'idea, ispiratrice e sulla pungezza di un dialogo, che purtroppo solo gli spettatori russi hanno potuto apprezzare nella coloritura gamma dei suoi riferimenti all'attualità sovietica. Malaufragatamente, forse per l'ansia dei resti motivata di dire il modo più spiccio quel che gli stava a cuore, il regista Vladimir Vengerov si è attenuto a un tipo di esposizione narrativa così spoglio e modesto, da eludere quasi il problema essenziale della forma cinematografica. E ciò nonostante che i mezzi tecnici adoperati (bianco e nero su schermo largo), le buona qualità degli attori, la stessa concentrazione del dramma in uno spazio morale e geometrico altamente stimolante (c'è come una eco delle nordiche odisseie di Jack London) gli offrissero molte eccezionali occasioni.

Dopo quello rumeno, anche il cinema polacco ha voluto raccontare uno sciopero di minatori, con Le Ali nere dei coniugi Eva e Czeslaw Petelski, proiettato pure oggi. Qui siamo in Slesia, nel 1923: gli operai sono in lotta contro i licenziamenti e per migliorare le loro condizioni di esistenza: una tragica esplosione, provocata dall'incursione di un cincismo dei padroni, scatenerà la collera popolare.

La satira azzecca in pieno, colpendo una società totalmente mercantilizzata, dove la cosa più importante è la guadagna, e all'asta diventa quasi un grottesco simbolo. L'aceto di Plauto ha però ancora, e sempre, sapore di vino forte; il suo amaro sa risolversi in lazze, in pure invenzioni comiche, l'Elettra di Sofocle.

Inizio a Locarno: ha aperto Loy chiuderà Visconti



Una scena del film cecoslovacco « C'era una volta un gatto », in programma a Locarno

Nostro servizio

LOCARNO, 17. — Gran pavesa, da oggi, a Locarno per l'inizio del XVI Festival internazionale del film, inaugurato dall'italiano Le quattro giornate di Napoli, di Nanzi Loy, cui tocca ormai l'onore di aprire le più importanti rassegne cinematografiche. Il programma di oggi, se si eccettua la proiezione della pellicola di Loy, era piuttosto vuoto e prevedeva una visita al Castello per un aperitivo inaugurale offerto dalla autorità municipali.

Da domani, invece, la Rassegna entrerà in vivo con l'inizio della retrospettiva dedicata al film di John Ford, del quale saranno proiettati The iron horse (1924) e Four sons (1928). Comunque, non c'è da aspettarsi grandi cose da questa XVI edizione del Festival, il quale ha puntato quasi tutte le sue carte sulla presentazione di film già proiettati a Cannes (e molti dei quali premiati) e sulla retrospettiva del regista americano. Da Cannes giungono infatti Karshir, il bel film giapponese che narra la storia di un samurai costretto al suicidio; C'era una volta un gatto, la pellicola cecoslovacco che narra di un paese nel quale un gatto, grazie ad un paio di portentosi occhi, mette e nudo i difetti e le cattiverie della gente; Solo o con gli altri, del Canada; Hitler, connais pas, di Bertrand Blier, il documentario di « cinema-verità » sulle nuove generazioni francesi. Da Rio della Plata, dove è stato premiato come miglior film, giunge a Locarno La terra degli angeli, che tuttavia sarà fuori concorso.

Di Ford verranno inoltre proiettati The lost person (1934), The informer (1935), The whole town's talking (1935), Drums along the Mohawk (1939), The grapes of wrath (1940), The long voyage home (1940), How green was my valley (1941), Tobacco road (1941), Stagecoach (1939), e My darling Clementine (1946).

L'Italia (che avrà anche l'onore di chiudere il Festival con il Gattopardo, il 28 luglio), presenterà a Locarno due « opere prime »: Luciano, di Gian Vittorio Baldi e I basili, di Lina Wertmüller. Con molto interesse è atteso il film che rappresenta la repubblica popolare cinese, Manlo (Il fiore), già in programma a Mosca e successivamente ritirato. L'URSS sarà in concorso con il lungometraggio I conquistatori del cielo e con un disegno animato. Come si costruì la nuova casa per il gattino. La selezione americana è composta da Aleluja alle colline e, fuori concorso, L'uomo del Dinner's Club; quindi una serie di documentari.

Il pubblico, per quanto ha potuto, si è divertito ed ha applaudito. Le repliche fino al 28 di questo mese.

vice

Fellini e la Masina partiti per Mosca

Federico Fellini e la moglie, Giulietta Masina, sono partiti ieri sera dall'aeroporto di Orly, diretti a Parigi. Oggi il regista e la comica si sono separati e seguiranno sempre in aereo, per Mosca dove nei corsi del Festival cinematografico sarà proiettato il film Otto e mezzo.

Riguardo al prossimo film,

Fellini ha affermato di non

essere in grado di parlarne.

In ogni modo ha confermato che il suo prossimo lavoro avrà come interprete Giulietta Ma-

rina.

In corso umorismo, piebolo. Ed è la sua grazia e la sua forza di espressione che lo vince.

Purtroppo, dicono, zoppica la messa in scena, per quanto buon mestiere profondamente Carlo Ninchi, Michele Ricci, Dino, Loris Giani, Flavia Cei. Forse anche della stessa l'idea di altri attori — Guido De Salvi, che, oltre a recitare ha scritto anche le convenzioni musicali di scena, la graziosa Eugenia, il Morosi, il Capone — non basterebbe a far spettacolo: che manca una idea che sia tale, e, un senso non occasionale, della cultura classica. Bene invece le soluzioni trovate da Franco Lauteri per i costumi, ricchi di fantasia.

Il pubblico, per quanto ha potuto, si è divertito ed ha applaudito. Le repliche fino al 28 di questo mese.

Fra due giorni il Piraikon Théâtre di Atene inizierà una lunga tournée in Italia che ne concluderà a Ostia antica nei primissimi giorni di agosto.

Il Piraikon, che dovrebbe arrivare da gennaio, a Bari, e provenire da Patrasco, darà la sua prima rappresentazione il 20 luglio nel Teatro romano di Gubbio con la Elettra di Sofocle. Quindi gli attori si sposteranno a Torino dove saranno rappresentati le Eumenidi di Eschilo in un unico spettacolo ed una recita straordinaria di Elettra, con Aspasia Papathanassiou.

Il 28 e 29 luglio la compagnia darà al Teatro monumentale della Pineta di Pescara l'Elettra e la Medea.

Infine, giovedì 1 e venerdì 2 agosto verranno rappresentate a Ostia antica ancora le Eumenidi di Eschilo; sabato 3 agosto la Medea di Euripide e domenica 4 agosto l'Elettra di Sofocle.

Boccata per « My fair lady », Ornella Vanoni si è presa la rivincita: sostituirà Lea Massari nel ruolo di Rosetta in « Rugantino ». Lo hanno annunciato ieri Garinei e Giovannini (nella foto con la cantante).

La nuova Rosetta



V

controcanale

Il dogma di Granzotto

La TV è ormai lanciata in un'opera di accorta speculazione, per « sfruttare » il più possibile le gravi divergenze tra URSS e Cina popolare. Dalle notizie del telegiornale, alle corrispondenze, ai libri bianchi, ai commenti lapidari di Gianni Granzotto, nulla viene trascurato: e non già per informare i telespettatori, per chiarire i termini delle questioni sul tappeto, ma solo per dare nuovo alimento all'anticomunismo più volgare e per cantare il De profundis al movimento comunista internazionale.

Naturalmente, in questa che via assumendo ormai il carattere di una vera e propria campagna, le menzogne stanno in prima linea: così, ad esempio, ieri sera nell'ultima edizione del Telegiornale, Granzotto, in un discorso di quattro minuti ha « definito » la situazione proclamando che gli avvenimenti di questi giorni dimostrerebbero, come « il dogma comunista », sia superato perché la guerra « che prima dell'era atomica venne considerata il mezzo principale per fare trionfare la rivoluzione » (ma da chi, di grazia?) oggi non può più essere considerata tale.

Anche il Libro Bianco La controvista cino-sovietica, era più o meno ispirato a questo spirito. Era pura follia pensare di poter riuscire a un solo intervento di cinquanta anni di storia sovietica e cinese in poco meno di un'ora, facendo autentica opera di informazione e di chiarimento: ma questo non era evidentemente lo scopo del libro bianco. In realtà, con un commento manipolato da uno speaker che non si fermava nemmeno a prendere fiato, abbiamo visto scorrere sotto i nostri occhi gli avvenimenti più complessi e diversi, chiusi in una schematizzazione estrema e, non di rado, riferiti con inesattezza (e il termine peccata senza dubbio di generosità).

Si è cominciato con una semplicistica storia della rivoluzione cinese, nella quale ventimila ostacoli, da Stalin, sono stati opposti a Ciang Kai Shek e Mao, visto come un settore altrettanto indefinito. In sostanza, con questa contrapposizione, che serviva solo a « documentare » l'antichità del dissidio odierno, la TV non ha esitato a distorcere in ogni modo la realtà. Così, la costante politica unitaria dei comunisti cinesi è stata contrapposta come una forzata corsa alla guerra civile per la guerra civile e si è giunti sino alle menzogne più clamorose.

Basti un esempio tra i tanti: la liberazione di Ciano dall'arresto operato nel '36 da due generali del Kuomintang, è stata attribuita all'intervento di Stalin contro le volontà dei comunisti cinesi: mentre è noto che essa fu richiesta proprio per evitare motivi che potevano ulteriormente rincuorare la guerra civile del Partito comunista cinese, e, per la cronaca, da Chu En Lai. Ma tutto il libro bianco è stato un pasticcio: dall'assurdo parallelo tra le Comuni e i Kolkhoz, alle meccaniche contrapposizioni tra la politica cinese e la politica sovietica su tutte le questioni di questi ultimi quindici anni, tutto è stato ridotto a uno schema di comodo.

g. c.

vedremo

Errol Garner e il jazz

Un altro maestro del jazz, anche se non sta dello stesso calibro, è di Louis Armstrong. Ma come Louis Armstrong, anche Garner non ha studiato in conservatorio e ha imparato a suonare per proprio conto. Insomma, un autodidatta, malgrado fosse figlio di un pianista, avendo militato in molte formazioni, ed avere « allevato » altri musicisti che al suo stile si ispirano. Garner può senza dubbio essere definito un « isolato ». Il suo modo di suonare, fatto di accordi brevi, purgenti, è tutto personale. La sua formazione più simile può essere il jazz, con il suo contrabbasso e batteria con il quale ha realizzato indimenticabili incisioni di brani come « Trilo », « Pastor » e « Misty », del quale sono state incise oltre 60 versioni. « Misty » sarà appunto cantata stasera da Lilian Terry, presentatrice della trasmissione.

Un nuovo sceneggiato

Domenica prossima, alle 21.05, prenderà il via sul Programma Nazionale il rovente sceneggiato, a cura di Monet Rouge, di Alessandro Dumas, realizzato dalla Radiodiffusione Télévision Francese e trasmesso in Italia nell'ambito degli scambi fra la RAI e la RTF. Personaggi principali della vicenda, che si svolge al tempo della Rivoluzione Francese e si articola in 6 puntate, sono: la regina Maria Antonietta (Annie Ducaux), Fouquer-Tinville (Julien Bertheau), cittadino Morand (Jean Desailly), Maurice Lindet, il giovane protagonista (Michel Rober), e sua fidanzata Genette (Anne Duteil), il maestro conciatore Dixmier (Francis Chaumette) e altri. L'adattamento televisivo è di Georges Armand e Claude Barma.

RAI V

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 35: Coro di lingua portoghese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: L'Antenna delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11.15: Due tempi; 12.15: Concerto; 12.30: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser libero; 13.15: Carillon; 13.25, 14: Valigia diplomatica; 14.45: Rassegna teatrale; 15.15: Orchestre di prima piano; 15.45: I nostri successi; 15.45: Area di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30:

Nuove proteste contro il dittatore

Con i fiori all'assalto del filo spinato di Diem

Se non saranno accolte le richieste dei monaci, religiosi e fanciulli si suicideranno in pubblico



SAIGON — Decine di monache buddiste tentano di svelare con le mani gli sbarramenti di filo spinato eretti dalla polizia davanti alla pagoda di Xaloi (Telefoto A.P.-l'Unità)

SAIGON, 17. Con selvaggia violenza la polizia del dittatore Ngo Din Diem ha represso stamane una nuova manifestazione di monaci e fedeli buddisti che protestavano contro le persecuzioni religiose messe in atto dal governo di Saigon. Migliaia di monaci, di suore e di fanciulli che recavano in mano mazzi di fiori si sono lanciati contro il filo spinato teso dai poliziotti della capitale del Sud Viet per impedire che i dimostranti raggiungessero la pagoda Giac Minh dove i religiosi intendevano sedersi in preghiera, in una muta protesta contro il governo filoimperialista di Diem.

I poliziotti hanno bastonato e colpito con inaudita ferocia i dimostranti anche con i calci dei fucili. Un gruppo isolato di buddisti è stato circondato da numerosi agenti che hanno infierito sui dimostranti finché essi non sono caduti esaniati e insanguinati. Dopo sono stati caricati su un furgone e condotti all'ospedale, o al carcere.

La situazione nella capitale sudvietnamita è tassissima. Prima e dopo le manifestazioni, poliziotti di Diem hanno cercato di inscenare contromossezioni con cartelli e gridi di «i buddisti sono strumenti del comunismo», ma nessun cittadino ha seguito la provocatoria messinscena. In serata, alcuni portavoce delle comunità religiose hanno dichiarato che se entro quarant'ore il governo non accetterà le richieste avanzate dai buddisti (in sostanza essi reclamano la stessa libertà di culto che viene concessa ai cattolici) organizzeranno nuove dimostrazioni pubbliche e molti monaci e suore si suicideranno in pubblico come estrema atto di protesta contro il dittatore.

Frattanto, all'interno della pagoda Giac Minh, davanti alla quale i partecipanti alle dimostrazioni odiere intendevano recarsi, proseguiva lo scoppio della fame dei leaders buddisti. La polizia ha tenuto nuovi sbarramenti di filo spinato davanti all'edificio dove sostano anche carri armati e un triplice schieramento di poliziotti in assetto di guerra. Del pari è completamente circondata la zona intorno all'assemblea nazionale, teatro anch'esso di violenti scontri stamane. Davanti alla Camera si erano radunate moltissime giovani buddisti, alcune delle quali sono lanciate con il loro corpo contro il filo spinato nell'intento di superare gli sbarramenti. Ma le poche ragazze che sono riuscite a superare i cavalli di frisia sono state bastonate e condotte in carcere.



SAIGON — Un poliziotto e un ufficiale sollevano da terra un medico buddista tirando per la tunica (Telefoto A.P.-l'Unità)

«La cognizione dell'Universo»

Bikovski racconta il suo volo cosmico

MOSCA, 17. A poco più di un mese dal suo lancio in orbita è avvenuto il 14 giugno il cosmonauta Valery Bikovski pubblica oggi sulla «Krasnaya Sveta» il primo articolo di un reportage intitolato «Tre milioni e 300 mila Km, nello spazio». Dopo aver parlato della preparazione al volo e del passaggio alla assenza di peso, Bikovski così descrive quest'ultima condizione: «Si ha la sensazione che qualcuno vi lavori come le masse lavorano la pasta, poi d'improvviso vi stende, vi accarezza e vi rinfresca con acqua fredda». Circa il periodo in cui egli controllò a mano la «Vostok 5» il cosmonauta dice che «al momento fissato orientata la capsula a mano. Allora mi sentii veramente importante. Nei miei mani vi era tutto il sistema di controllo, ero completamente padrone, che guadava la nave come voleva. La capsula spaziale è duttile, si

controlla facilmente e liberamente».

La parte più interessante è quella in cui si parla delle ricerche fatte da Bikovski nello spazio: «Dalla parte nord-est degli Stati Uniti e nel Canada centrale per assistere nelle migliori condizioni all'eclisse solare di sabato 20 luglio».

Dopo aver parlato della preparazione al volo e del passaggio alla assenza di peso, Bikovski così descrive quest'ultima condizione: «Si ha la sensazione che qualcuno vi lavori come le masse lavorano la pasta, poi

d'improvviso vi stende, vi accarezza e vi rinfresca con acqua fredda». Circa il periodo in cui egli controllò a mano la «Vostok 5» il cosmonauta dice che «al momento fissato orientata la capsula a mano. Allora mi sentii veramente importante. Nei miei mani vi era tutto il sistema di controllo, ero completamente padrone, che guadava la nave come voleva. La capsula spaziale è duttile, si

Carpenter assisterrà all'eclisse di persone stanno affluendo in questi giorni nel Maine e altri territori all'estremo nord-est degli Stati Uniti e nel Canada centrale per assistere nelle migliori condizioni all'eclisse solare di sabato 20 luglio.

La Luna comincerà ad oscurare il Sole all'alba del giorno 20 - all'altezza della parte orientale del Giappone, e l'ombra si proietterà progressivamente su una zona di circa quindici chilometri, permettendo così di osservare il fenomeno per 144 secondi, invece dei cento secondi durante i quali sarà visibile agli osservatori terrestri.

Carpenter sarà accompagnato in volo da un astronauta della Nasa, il dott. J. C. G. Gill, che illustrerà all'astronauta vari dettagli scientifici che egli e i suoi colleghi potranno osservare nei loro futuri voli spaziali. Altri scienziati della Nasa con apparecchi a posizionamento costituiranno cercheranno di fotografare da ala quota il fenomeno più accuratamente osservato e studiata di tutta la storia. L'astronauta Scott

21 comunisti assassinati

I compagni iracheni sono passati alla guerriglia, contro il regime fascista di Aref?

BAGDAD, 17.

Il giornale Al Shaab annuncia cincischamente che «21 assassini comunisti» sono stati ammazzati a Mossul, nell'Iraq settentrionale. Il giornale precisa che trenti uomini, tutti appartenenti alle forze armate e accusati di avere ucciso il colonnello Abdulwahab Shawaf, autore di un tentativo di colpo di Stato contro il regime del defunto Kassem, sono stati fucilati. Altri otto sono stati impiccati, per avere attaccato un convoglio militare.

Di quest'ultima precisazione si potrebbe dedurre che i comunisti prendono parte attiva alla lotta armata di liberazione, nella regione di Mossul, che è abitata dai curdi. In questo caso, la notizia del massacro non sarebbe solo una nuova, aggiacante, conferma della persecuzione anticomunista che continua, ma anche la prima rivelazione del fatto che i comunisti si difendono con le armi alla mano e passano alla controffensiva in forma di guerriglia.

Grecia

In ottobre elezioni con legge truffa

ATENE, 17.

Per le elezioni il governo ha

proposto di adottare la «proportionale rafforzata», una versione di legge-truffa per la quale ai due partiti vincitori delle elezioni viene attribuito un abbondante premio sui seggi sottratti agli altri partiti.

U.S.A.

Telstar II è muto e cieco

NEW YORK, 17.

«Telstar II ha cessato di funzionare. Il satellite ha cominciato a girare senza emettere segnali: un portavoce della American Telephone and Telegraph Company» ha detto che finora i tecnici non hanno alcuna idea sulla natura del guasto e che non si hanno indicazioni sull'eventualità del silenzio sia dovuto alle radiazioni.

L'orbita di «Telstar II» varia da 960 a 10.500 chilometri di quota.

U.S.A.

Il 20 eclisse di sole

Il 20

eclisse di sole

Un «jet» inseguirà

l'ombra della Luna

NEW YORK, 17. Migliaia

di persone stanno affluendo in questi giorni nel Maine e altri territori all'estremo nord-est degli Stati Uniti e nel Canada centrale per assistere nelle migliori condizioni all'eclisse solare di sabato 20 luglio.

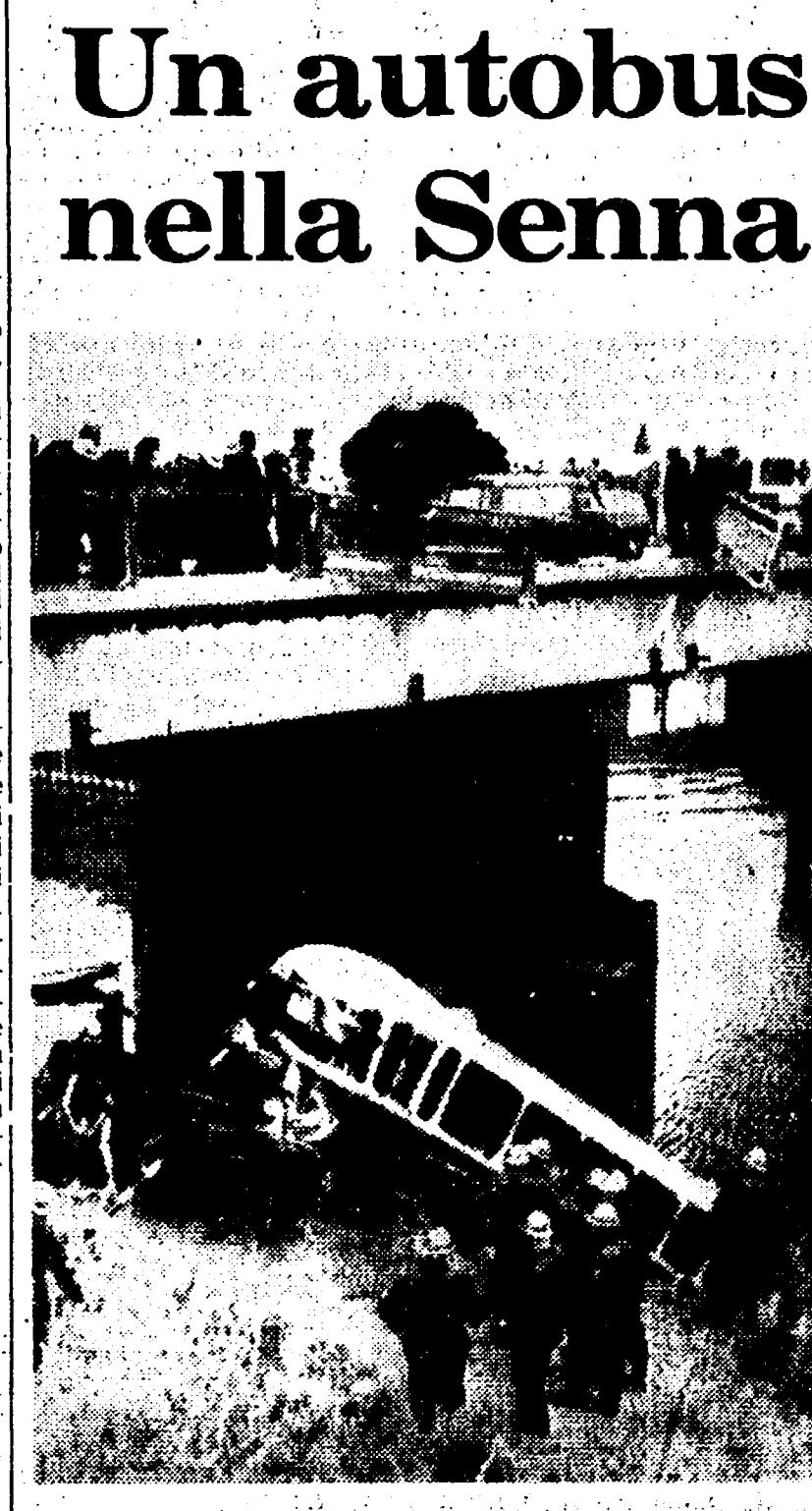
La Luna comincerà ad oscurare il Sole all'alba del giorno 20 - all'altezza della parte orientale del Giappone, e l'ombra si proietterà progressivamente su una zona di circa quindici chilometri, permettendo così di osservare il fenomeno per 144 secondi, invece dei cento secondi durante i quali sarà visibile agli osservatori terrestri.

Carpenter sarà accompagnato in volo da un astronauta della Nasa, il dott. J. C. G. Gill, che illustrerà all'astronauta vari dettagli scientifici che egli e i suoi colleghi potranno osservare nei loro futuri voli spaziali. Altri scienziati della Nasa con apparecchi a posizionamento

costituiranno cercheranno di fotografare da ala quota il fenomeno più accuratamente osservato e studiata di tutta la storia. L'astronauta Scott

3

Tre morti



PARIGI — Un'impresante visione dell'incidente, mentre giungono sul posto i soccorritori (Telefoto Ansa-l'Unità)

4

Sud Africa

Odioso verdetto macartista

JOHANNESBURG, 17.

Il tribunale regionale di Johannesburg ha condannato oggi ad un anno di carcere la signora Helen Joseph per aver preso alla polizia, il 2 marzo scorso, di presentarsi alla polizia, secondo l'obbligo imposto da una precedente condanna a domicilio coatto.

La signora Joseph fu condannata a cinque anni di domicilio coatto con una decisione amministrativa del ministro della giustizia, in base alla legge per la soppressione delle attività comuniste. Ella deve presentarsi quotidianamente all'orario di pranzo, alle autorità di polizia.

Ai termini della sentenza odierna, ella dovrà scontare quattro giorni di carcere: il resto è condonato, purché non si abbiano altre violazioni del regime imposto. La signora Joseph ha interposto appello.

U.S.A.

Francis Newton

Il mondo del jazz

Traduzione di Mario Cartoni

pp. 350 L. 1.000

Uno dei migliori libri sull'argomento che

sia mai stato pubblicato (News Chronicle)

5

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETÀ L. 50

MUTUI E CONTRIBUTI -

CONVITTO GALILEI -

PRESTIGIANTUR -

VIAGGIATORI -

PIATTI -

</div

rassegna internazionale

Verso un grande negoziato?

Una corrispondenza da Mosca del *New York Times* ha rinfocato l'interesse attorno alle voci circa la possibilità che un accordo di moratoria atomica tra l'URSS e gli USA e la Gran Bretagna apra la strada a una serie di negoziati di impegno maggiore. Scrive l'autorevole giornale americano: « Il fatto che le indiscrezioni vengano da Mosca fa pensare che esse siano state raccolte in ambienti vicini al signor Harriman — che è un successore delle conversazioni tripartite di Mosca — darebbe il via ad una nuova serie di negoziati est-ovest intesi a limitare la distribuzione delle armi nucleari e a tutelare la sicurezza dell'Europa centrale, compresa Berlino. Questi negoziatori — aggiunge il giornale — potrebbero cominciare soltanto dopo che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avessero consultato i loro alleati della Nato ».

Contemporaneamente, l'agenzia di stampa *Associated Press* scrive da Washington quanto segue: « Uno stretto collaboratore del presidente Kennedy ha dichiarato che se a Mosca si raggiungerà un accordo sulla messa al bando degli esperimenti nucleari, può darsi che l'avvenimento sia seguito da una dichiarazione di Kennedy e da un di Krusciov con cui i due statisti si impegnerebbero ad osservare una politica di non aggressione. Ciò potrebbe avvenire anche attraverso uno scambio di note tra il presidente americano e il primo ministro Krusciov. Una dichiarazione del genere sarebbe vincolante solo se l'attuale allineamento europeo venisse mantenuto senza minacce di aggressione da alcuna delle due parti. In queste condizioni, il primo ministro sovietico potrebbe affermare di non contemplare un'ultimatum all'occidente per Berlino mentre a sua volta il presidente Kennedy potrebbe impegnarsi ad astenersi da qualsiasi azione militare per modificare gli attuali confini d'Europa ».

Fin qui le indiscrezioni pubblicate dal *New York Times* e dall'*Associated Press*. E' ovviamente difficile dire fino a

a.

. j.

qual punto esse siano frutto di semplici deduzioni di giornalisti oppure di informazioni confidentiali raccolte presso fonti responsabili. Lo si vedrà a conclusione dei negoziati tripartiti di Mosca. E tuttavia, la sostanza di queste indiscrezioni è abbastanza verosimile e per più di una ragione. Prima di tutto, è opinione generale che un accordo di moratoria atomica non può essere fino a se stesso, anche a causa della precarietà che lo carattererebbe se da esso venisse escluso il divieto degli esperimenti sotterranei. In secondo luogo, una dichiarazione di non aggressione tra Stati Uniti e Unione Sovietica comporterebbe necessariamente una sistemazione dei rapporti tra gli alleati dell'uno e dell'altro paese in Europa, già che la condizione di questi alleati è anche quella di paesi la cui integrità è garantita rispettivamente dagli Stati Uniti e dalla Unione Sovietica. In terzo luogo, infine, la situazione è abbastanza matura perché ad accordi di questo genere che guidi gli attuali negoziatori sovietici è la ricerca di compromessi che pongono i rapporti tra le grandi potenze su basi pacifici più sicure.

. j.

Un grosso interrogativo, tuttavia, rimane, ed è l'atteggiamento dei paesi alleati degli Stati Uniti. Difficilmente, infatti, il presidente americano si impegnerebbe in trattative di questo genere se non fosse come la Francia, la Germania di Bonn e l'Italia si dichiarassero ostili ad una tale politica. Voci contraddittorie come altrimenti rilevate fari, corrono a questo proposito a Parigi e a Bonn. E a Roma? Mistero. Parigi Chigi e la Farnesina taccono, come se quel che bolle in pentola non li riguardasse. Il che fa venire il sospetto — suffragato anche dall'indipendenza di questi mattini — di un volantino firmato da tutti i sindacati di questa mattina. Un volantino che, secondo Parigi, si metteranno in moto se a Mosca si arriverà ad una conclusione positiva. Il generale comincia a pensare a due grandi prossimi viaggi: in America e in URSS. Alla Casa Bianca, in gennaio; e forse, con prudente riserva, in URSS a primavera, restituendo acquisto, secondo la formula diplomatica, che il generale deve pur sempre rendere a Krusciov la visita fatta da costui in Francia il maggio del '59.

. j.

Al Quay d'Orsay una riduzione di ipotesi circola intanto sul calendario dei futuri incontri alla sommità, ipotesi che riferiamo a puro titolo di cronaca: si prevede, fra settembre e ottobre, un incontro Krusciov-Macmillan su terreno neutro e cioè a Stoccolma o ad Helsinki (le elezioni inglesi finirebbero con l'essere definitivamente rimandate all'autunno del '64); a gennaio o febbraio

. j.

Tutta la Francia, e non solo Parigi, ha eseguito la consegna. La compattatezza e la riuscita dello sciopero sono state notevoli dappertutto. L'elettricità è mancata completamente: dalle 9.30 alle 11.30 c'è stata la paralisi generale dei traffici, delle industrie e dei trasporti; il metrò si è fermato e le sue « bocche » d'ingresso sono state chiuse da pesanti griglie. Tutte le ferrovie periferiche delle città e della banlieue si sono arrestate. Sulle grandi linee, il traffico è rimasto turbato per molte ore nonostante il fatto che la direzione della Società nazionale delle ferrovie francesi avesse preso la precauzione di far attaccare ai convogli, al posto delle locomotive elettriche, locomotive a vapore e diesel.

. j.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

. j.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

. j.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

. j.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

. j.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di controllo, e ha suggerito che i comunisti considerino contrario al marxismo-leninismo l'exportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza.

Altre previsioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottigliamenti giganti sono stati, così, evitati, e Parigi non ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scoperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

. j.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembrano abbracciato gli ambienti golisti L'UNRUDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto e un testo più costruttivo, e si è spinta fino a domandare la eliminazione di ogni mezzo di

COMMISSIONE ANTI-MAFIA

Saranno ascoltate «alte personalità»

Dichiarazioni del presidente Pafundi e del vice-presidente Li Causi

Si è riunita per la seconda volta ieri mattina al palazzo Madama in seduta plenaria la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La riunione è durata tre ore e mezzo. Al termine il presidente, sen. Pafundi ha dichiarato ai giornalisti che i commissari avevano dibattuto tutti i punti sui quali dovranno svolgersi le indagini nei vari settori economico, politico e sociale.

Sono state inoltre adottate delle liberalizzazioni sul materiale che dovrà essere esaminato dalle varie sezioni di lavoro nelle quali la

commissione sarà suddivisa e che potranno essere integrate da esperti.

Nella settimana prossima — ha aggiunto il presidente Pafundi — la commissione si riunirà di nuovo per ascoltare «alte personalità della Sicilia e di Roma» allo scopo di acquisire gli elementi atti a proporre, se del caso, provvedimenti legislativi urgenti cui effetti servano anche a tranquillizzare l'opinione pubblica dopo l'allarme provocato dagli ultimi eventi, mentre i lavori veri e propri di indagine e studio proseggeranno normalmente.

Il presidente Pafundi ha concluso informando i giornalisti che la commissione non interromperà i propri lavori in questo periodo estivo e prenderà eventualmente una breve vacanza soltanto quando sarà giunta almeno alle prime conclusioni.

Il vice presidente Li Causi ha invitato la stampa a farsi vivo tramite tra la commissione e il Paese, mantenendo d'attesa l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della mafia e svolgendo un'azione sollecitatrice, nei confronti delle stesse indagini.

Esplosivo documento rivelato a Palermo

Così l'on. Bontade (dc) difese il capomafia

Dichiarò al giudice istruttore che «don» Paolino era una persona ineccepibile — Il Comitato provinciale dc. rifiuta una inchiesta sugli appalti a Palermo

Memoriale del P.C.I. alla commissione antimafia

Dalla nostra redazione

Palermo. 17. Relativamente alla condotta mortale del Bontade Francesco Paolo, posso, con eguale tranquillità e coscienza, affermare che costui non si è mai affiancato o ha frequentato persone pregiudicate, avendo dedicato la sua vita esclusivamente al lavoro e alla famiglia. Il Bontade è uomo generoso e sorridente, nei limiti delle sue possibilità, tutti coloro che gli si sono rivolti. Questa dichiarazione — messa a verbale dal giudice istruttore che stava indagando sulla sanguinosa catena di 19 omicidi nei quali era implicato, da protagonista, il capomafia arrestato ieri notte a Castelvetrano — non è stata resa da un altro delinquente della stessa rima o dal guardasigilli di «don» Paolino. Né l'ha resa la deputata dc. al Parlamento nazionale on. Margherita Bontade, che del capomafia è stretta parente.

L'esplosiva denuncia del ruolo determinante giocato, con la sua deposizione, dalla nota esponente clericale nel procedimento che, nel maggio scorso, doveva assicurare a don Paolo Bontà il proscioglimento da ogni accusa, viene fatta questa sera dal quotidiano *L'Orsa* che la pubblica con grande risalto in prima pagina. La Bontade siede a Montecitorio dall'immediato dopoguerra; è stata presidente dell'Azione Cattolica femminile, consigliere comunale di Palermo proprio nel periodo in cui al comune l'alleanza tra dc e destra era più stretta, è sempre stata eletta con un altissimo numero di preferenze (grazie anche all'appoggio sistematico fornito dal cardinale Ruffini).

Ebbene, questa esponente della D.C. — e non un matto — ripetiamo si è assunta di fronte alla magistratura la responsabilità di



È morto Antonio Donghi

Il pittore, che aveva sessantasei anni, si è spento ieri a Roma

Antonio Donghi era nato a Roma nel 1897. Dopo aver frequentato l'istituto di belle arti della capitale, si è trasferito a Corleone, Lucania, Liggio, che la polizia ritiene non estraneo alla guerra scatenata a Palermo dalle cosche che fanno capo ai fratelli La Barbera, a Paolo Bontà, ai fratelli Greco, a don Pietro Torretta, ecc.

Il suo rapporto è chiaro: tra gli altri, l'on. Canzoneri, deputato all'Assemblea regionale, è tuttora il difensore di fiducia del sanguinario capomafia di Corleone, Lucania, Liggio, che la polizia ritiene non estraneo alla guerra scatenata a Palermo dalle cosche che fanno capo ai fratelli La Barbera, a Paolo Bontà, ai fratelli Greco, a don Pietro Torretta, ecc.

Sui rapporti dc-mafia, in

tanto, è attesa con interesse dall'opinione pubblica la conferenza-stampa, convocata dal PCI per dopodomani, sul memoriale che verrà presentato dai consiglieri comunali comunisti alla commissione antimafia.

Continuano intanto le operazioni di polizia antimafia. Starotte, a Palermo e provincia, sono state ferite altre 33 persone. In provincia di Trapani, nello spazio di 48 ore, sembra che siano state interrogate ben 400 persone. Tra gli altri, risultato che siano stati interrogati un ex-deputato nazionale dc, ed il sindaco di Marsala. L'ex-parlamentare dc, non può essere che l'onorevole Del Giudice, non il 28 aprile. Tuttavia gli interrogatori sarebbero collegati alle ricerche, sinora fatte di un altro temibile capomafia, Mariano Licari, al nucleo e agli amici della «Ronda». Donghi spezzò, allora, con tanti altri, il pane.

AGRIGENTO. 17. Cinque persone ferme, la settimana scorsa a Raffadali, sono state oggi arrestate e trasferite al carcere di Agrigento, nel corso delle indagini sull'uccisione del commissario di P.S. dottor Cicaldi. Tanto il pubblico ministero fa rivolgersi a

cinque sono stati denunciati per associazione a delinquere dal sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo, dott. Fici, che si trova ad Agrigento per dirigere le indagini.

Continua del braccianti agricolo Salvatore Jacomo, del camioniere Luigi Limbriello, dello operario forestale Antonio Bartolomeo, del carrettiere Giuseppe Baeri e del sarto Giacinto Tarallo. Quest'ultimo, al momento del fermo, ricopre la carica di presidente della FCA di Raffadali.

da. mi.

IL «BOOM» TURISTICO TOCCA LA CALABRIA



Briatico

Un consorzio di comuni potrebbe valorizzare direttamente la Costa tirrenica secondo un piano urbanistico territoriale, utilizzando i contributi dello Stato, che, in questo modo, non andrebbero ad incrementare le attività speculative, come invece avviene ora

Arrivano gli speculatori e subito le «infrastrutture»

Dal nostro inviato

CATANZARO, 17.

All'Ente del turismo di Catanzaro — hanno avuto sentore che «qualcosa» sta succedendo a Capo Suvero. Ma notizie precise non ne hanno. «Sappiamo» che qualcuno sta acquistando terreni da quelle parti — ci dice il sorridente e geniale direttore dell'EPT dr. Fabrizio — ma niente di più».

La zona di Capo Suvero, un tratto di costa di

fronte a Nicastro che si estende per decine di chilometri, sta rapidamente cambiando padrone. I piccoli lotti di un ettaro, di due ettari e anche estensioni che raggiungono i sei e dieci ettari, vengono acquistati per conto di società nelle quali sono presenti gruppi finanziari che fanno capo alla Edison, al capitale svizzero, ad imprenditori e industriali milanesi, napoletani e palermitani, oltre all'omnipresente Ali Khan che, come è avvenuto in Sardegna, sembra sia destinato a fornire con il suo nome lustro e un certo «tocco» internazionale alle iniziative di «valorizzazione turistica» a carattere speculativo.

«Sappiamo che nella zona di Tropea una società italo-tedesca ha acquistato terreni per costruirvi un villaggio turistico. Altri iniziative di operatori economici sono segnate nella zona di Punta Alice di Ciro dove dovrebbe sorgere il monopoli vuole ridurre al minimo la spesa che deve sostenere per le nuove iniziative. I costi di urbanizzazione delle zone su cui sorgono i nuovi villaggi turistici, secondo una vecchia regola tanto dura alla speculazione, devono gravare sulla collettività. E' accaduto in tutte le città italiane, perché dunque non dovrebbe accadere nei nuovi poli di sviluppo turistico? I contributi pubblici, nella logica del monopolio, devono servire per portare la strada, la luce, il gas nei suoi nuovi villaggi. Il profitto invece no, quello è assolutamente privato e guai a chi lo tocca. Ecco dunque, a nostro parere, i motivi della coincidenza: fra gli interventi previsti dagli enti pubblici nella zona di Capo Suvero e il silenzioso (perfino misterioso tant'è la cautela che circonda l'operazione) acquisto di centinaia di ettari da parte delle società immobiliari nella stessa zona. Fatti i conti, visto che si sarebbero rivolti a quattro della collettività, gli speculatori si sono preparati ad acciappiarsi».

Il piano di valorizzazione preparato dagli enti per il turismo, per quanto possa apparire di una conoscenza superficiale, porterebbe certamente dei vantaggi alla economia di una regione che dispone di un patrimonio di bellezze naturali ed artistiche incalcolabili. Fino a oggi abbiamo parlato solo dei castelli a mare, come il castello mattianno «Il Pizzo», così chiamato perché fu fucilato Gioacchino Murat nel 1815. La notte brillerà come una stella, la selva, pini centenari, pascoli verdi, il «gran bosco d'Italia».

Tuttavia, se sul piano si imprimera l'orma della speculazione, accadrà come a quei contadini che ora stanno vendendo la terra egli stessi poli verranno costruiti con i finanziamenti pubblici e le infrastrutture di base: strade panoramiche, acque dolci, linee elettriche, edifici di pubblico interesse, banchine di approdo per navi di piccolo tonnellaggio, pesca e diporto, l'approdo a S. Eufemia La Mezzi, tre chilometri di teleferica per collegare Vibo Valentia a Vibo Marina.

Per quanto riguarda la costa tirrenica il piano prevede l'intervento più consistente nella zona di Capo Suvero, proprio laddove grosse società finanziarie stanno rastrellando da qualche mese i terreni. Una coincidenza voluta.

I gruppi speculatori che stanno scoprendo la Calabria animati da grosse ambizioni — villaggi ed altipiani — non si sono fermati a Capo Suvero ma le comuni che le compongono, con i poteri che le compongono, per finanziare la costruzione di ospedali e gli enti pubblici dovrebbero godere del diritto di pre-



Pizzo Calabro

ne di stabilità e di chiarezza per escludere l'intervento speculativo in un settore dell'economia nazionale che ha già assunto un peso considerevole.

Anche in Calabria qualcosa si sta muovendo in questo senso, e proprio nelle zone prese di mira dalle società speculatorie. Il sindaco di S. Eufemia La Mezzi, compagno Costantino Fittante — come consorzio dei Comuni, «dovremo spuntarla».

Un consorzio di enti pubblici dunque che, non escludendo anche l'intervento privato e particolari forme di cooperazione, persegue l'obiettivo di attuare piani di valorizzazione turistica nel quadro di uno sviluppo generale della economia della regione. Una soluzione nuova, democratica, che si contrappone alla tradizionale forma di intervento monopolistico, mossa solo dalla ricerca del massimo profitto.

Sulle coste della Calabria è cominciata dunque una battaglia che ha per posta il mare, le spiagge, il sole. E' un altro aspetto della stessa battaglia che da lunghi anni condurrà i contadini calabresi per la terra. Il cui esito deciderà se dei beni della natura, valorizzati dal lavoro dell'uomo, debba godere la collettività, oppure piccoli gruppi di potenti speculatori.

Gianfranco Bianchi

Sabato prossimo in tutte le edicole il numero speciale di

Rinascita

in occasione del ventesimo anniversario del 25 luglio

Scritti di Palmiro Togliatti

Luigi Longo

Giovanni Amendola

Mario Alicata

Ranuccio Bianchi Bandinelli

Paolo Alacri

Giansiro Ferrata

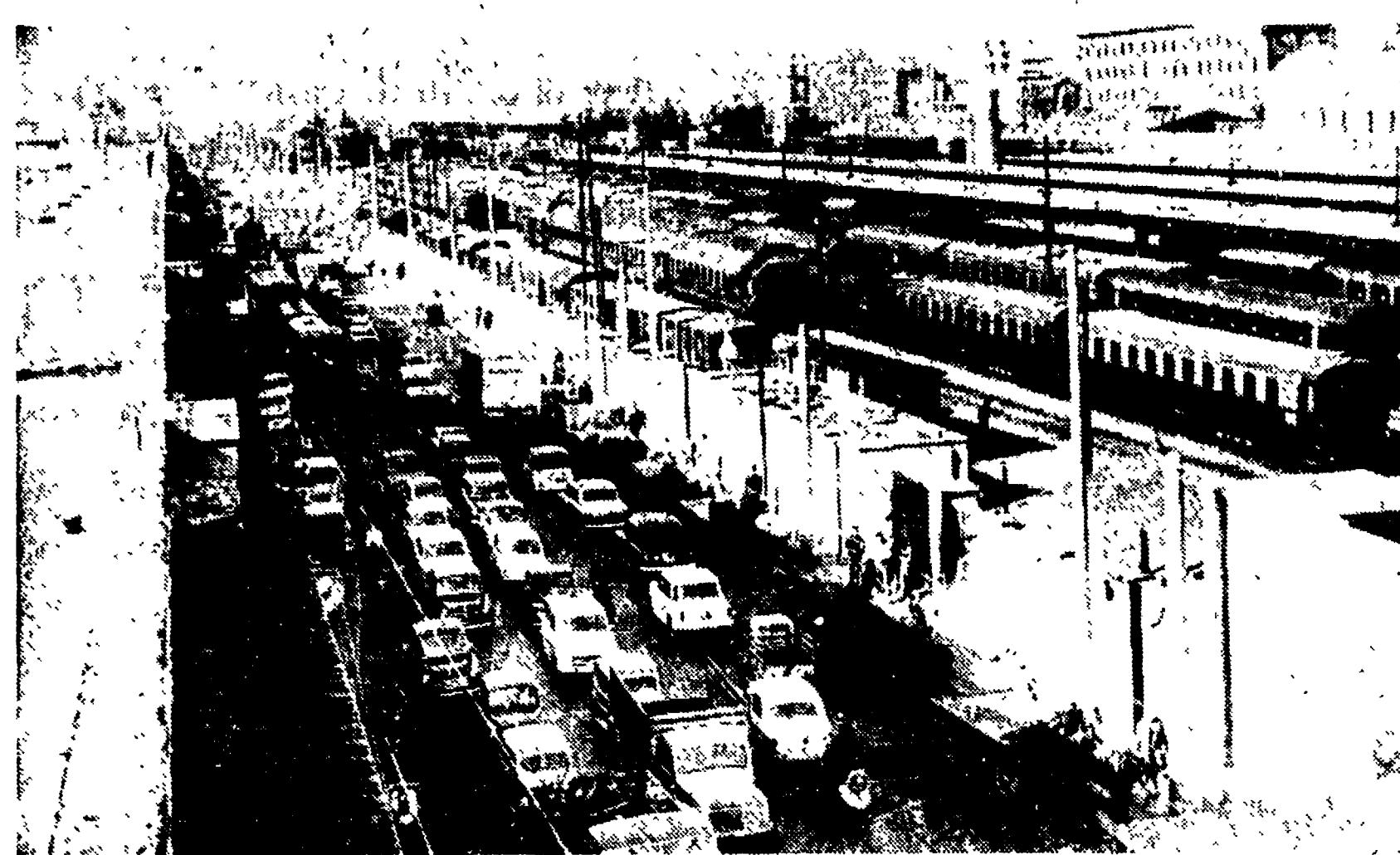
Paolo Spriano

Le relazioni originali inedito degli ufficiali dei carabinieri incaricati dell'arresto e della sorveglianza di Mussolini da Villa Savoia a Campo Imperatore.

Organizzate la diffusione!

Bari:

La direzione delle F.S. ha progettato tre soluzioni per eliminare il laccio ferroviario — Sono state presentate in Comune e in Provincia — Le richieste dei comunisti.



Occorre liberare la città dalla «cintura di ferro»

Dal nostro corrispondente

BARI, 17
Il problema ferroviario di Bari, con le soluzioni proposte dalla commissione tecnica ministeriale, è venuto finalmente all'esame degli enti locali. Le tre soluzioni proposte dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato sono state presentate in Consiglio comunale e da quello provinciale. Il problema è noto ed è stato ampiamente dibattuto dai nostri giornali.

Se ne discute da cinquant'anni. Negli ultimi dieci anni la soluzione si era fatta più impellente a seguito dello sviluppo urbanistico della città che è tagliata in due dal fascio dei binari che la circondano. La prima cintura di ferro — La DC — offre la soluzione ad ogni vigilia di campagna elettorale per non parlare più subito dopo il voto. Ora però che la Direzione delle Ferrovie dello Stato si sia convinta della urgenza di una soluzione e una commissione ha studiato in tre riunioni di 24 maggio e del 3 giugno scorso una serie di progetti che debbono essere definiti nei particolari. Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali di Bari, cioè i sindaci dc, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, un altro dc, e i rappresentanti della Camera. Tre sono le soluzioni provinciali proposte dall'esame degli enti locali baresi.

La prima riguarda la stazione di testa. Questa soluzione prevede solo lo spostamento dei binari della linea Lecce-Bari, dall'altezza di S. Giorgio lungo la littoranea per Mola fino a Bari. Tutto il resto degli impianti della ferrovia principale e di quelle secondarie debba rimanere. Solo la stazione centrale dovrebbe essere spostata all'altezza di via De Cesare. Questa soluzione ha lo svantaggio di liberare solo una parte della città dalla «cintura di ferro» e peggiorerebbe i servizi di transito e di manovra delle linee Lecce-Bari, Poggi all'angolare, il porto di Lecce-Brindisi-Bari di 7 chilometri. Ma soprattutto non risolverebbe il problema in modo definitivo e il grave inconveniente si verrebbe a riproporre tra qualche anno.

Una seconda soluzione sarebbe quella della stazione passante interrata, nella quale si prevede l'abbassamento di tutti i binari, che perrebbero contenuti in trincea o in galleria. Sarebbe questa una soluzione definitiva che libererebbe la città interamente dalla fascia di binari rendendo possibile l'allacciamento dei due rioni attraverso il collegamento, sia pure graduale, con le strade che l'uno e l'altro rione si discostano dalla trincea ferroviaria. Ma quello che è anche importante consentirebbe l'utilizzo per giardini o stazioni di servizio per pulmanni di tutta l'area di copertura della trincea.

Per l'attuazione di questo progetto vi sarebbero degli ostacoli sormontabili, in conseguenza di alcune salde freatiche. La terza soluzione è quella della stazione sopraelevata che prevede la sopralasciatura del piano di ferro dei binari di 7 metri e consentirebbe il collegamento dei due rioni con galleggi ai di sotto del piano di ferro.

L'attenzione dei tecnici si è soffermata sulla seconda soluzione, quella cioè che prevede l'interramento della «cintura di ferro».

Come è evidente il problema è grosso e investe il futuro urbanistico della città, il suo sviluppo economico. Si è Consiglio comunale, con un intervento del compagno Pinto, che al Consiglio provinciale con l'intervento del capogruppo Gadalata, i comunisti hanno chiesto che i due enti locali convochino prima del mese di ottobre — quando la commissione ministeriale ha deciso di riconciliarsi per la scelta dei progetti — una riunione alle quali presero parte anche i socialisti nel periodo della campagna elettorale di introdurre i tre progetti in modo da decidere con consapevolezza sulla soluzione da dare al problema ferroviario di Bari.

Il compagno Palesciano

MATERA, 17

Matera: Comune

Vivo malcontento per le tasse

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17 — La giunta comunale di Matera, formata da una maggioranza di centro-sinistra, davanti alla realtà della Imposta di famiglia ha chiaramente messo in luce la sua inabilità a svolgere politiche che vadano al di là degli interessi dei lavoratori e della cittadinanza. La pubblicazione dei ruoli della tassa di famiglia ha provocato infatti un forte malcontento nella intera popolazione poiché ancora una volta sono state colpiti indiscutibilmente migliaia di familiari di lavoratori, impiegati, del centro medio.

Le famiglie che vado a cercare

realizzando in questi giorni dei

quali si stanno avvantaggiando i grossi contribuenti. Intanto le proteste, il malcontento varano il fondo della popolazione che si è vista colpire indiscriminatamente e ingiustamente da accertamenti sproporzionali alle

realizzazioni. Questi fatti sono la logica conseguenza della politica che i democristiani hanno voluto a Matera da circa tre anni, con i nuovi di centro sinistra non preoccupandosi affatto di sottoporre alla Giunta Provinciale Amministrativa le proposte avanzate a tempo debito dal Gruppo consiliare comunista, per un aumento della quota del minimo esente, corrispondente all'accrescimento della famiglia.

Le famiglie contadine vivono così in un continuo dramma, disgregano, si disperdono:

ma tuttavia intensificano la lotta. I sindaci dei comuni di Pomerance e di Volterra hanno già preso impegno di convocare una conferenza sull'azione che il gruppo consiliare del PCI alle proposte di governo precise

proposte positive. Il movimento dei contadini e degli operai

saprà sostenere con forza

D. Notarangelo

Alessandro Cardulli

A questo vanno aggiunti gli sguardi concordati che si vanno

realizzando in questi giorni dei quali si stanno avvantaggiando i grossi contribuenti. Intanto le proteste, il malcontento varano il fondo della popolazione che si è vista colpire indiscriminatamente e ingiustamente da accertamenti sproporzionali alle

realizzazioni. Questi fatti sono la logica conseguenza della politica che i democristiani hanno voluto a Matera da circa tre anni, con i nuovi di centro sinistra non preoccupandosi affatto di sottoporre alla Giunta Provinciale Amministrativa le proposte avanzate a tempo debito dal Gruppo consiliare comunista, per un aumento della quota del minimo esente, corrispondente all'accrescimento della famiglia.

Le famiglie contadine vivono così in un continuo dramma, disgregano, si disperdono:

ma tuttavia intensificano la lotta. I sindaci dei comuni di Pomerance e di Volterra hanno già preso impegno di convocare una conferenza sull'azione che il gruppo consiliare del PCI alle proposte di governo precise

proposte positive. Il movimento dei contadini e degli operai

saprà sostenere con forza

D. Notarangelo

Alessandro Cardulli

A questo vanno aggiunti gli sguardi concordati che si vanno

270 mila lavorano nell'agricoltura

In mano alle donne i campi d'Abruzzo

Dirigono i poderi dopo che i loro uomini sono emigrati — La loro presenza nell'industria — Si sfalda la famiglia patriarcale

Nostro servizio

TERAMO, 17

Nel corso della manifestazione operaia e contadina svoltasi il 7 luglio scorso a Pescara l'imponente corteo che attraversava le vie della città era aperto da un folto gruppo di giovani mezzadri teramane. Cantavano. Una di esse stringeva fra le braccia un grosso mazzo di garofani rossi. Formavano il gruppo che più spiccava fra le migliaia di dimostranti: quasi a dimostrazione della posizione di rilievo ricoperte dalle donne nelle campagne d'Abruzzo. In questa parte d'Italia, ove l'economia nonostante taluni mutamenti degli ultimi anni rimane prevalentemente agricola, lavorano nelle campagne circa 270 mila donne. Duecentomila sono coltivatrici dirette, oltre 56 mila colonie e mezzadri, circa dieci mila raccoltrici di uva. Se per ipotesi questa massa di donne d'opere femminili venisse a mancare o si rifiutasse di lavorare in pochi mesi l'agricoltura abruzzese andrebbe in rovina ed i boschi dalla Maiella e dal Gran Sasso ritornerebbero a coprire vallate e conche...

Dal dopoguerra ad oggi la agricoltura abruzzese è sempre più passata in mano alla donna. Non è stato per una scelta più o meno brillante, deliberata nelle campagne d'Abruzzo, ma lo sbocco forzato di una dolorosa situazione di arretratezza, di crisi, di squilibri, che ha costretto decine e decine di migliaia di contadini abruzzesi ad emigrare. Gli uomini sono stati appunto sostituiti dalle loro mogli e dalle loro figlie. Non solo nel lavoro dei campi. Accade non raramente ormai che sia la donna a trattare con l'agricoltore per i ripari, a concordare le imposte in municipio a discutere nell'ufficio dei contributi unificati, a negoziare, se assegnataria come nel Fucino, i rapporti della sua azienda con l'Ente Riforma.

Da questo mancato riconoscimento della sua opera dipende poi la falcidia, se non il rifiuto totale, dei diritti assistenziali e preventivi della lavoratrice.

In Abruzzo vi sono migliaia di contadine che esplorano di fatto la funzione di capoazienda, ma non ne hanno il riconoscimento giuridico. Si giunge a degli assurdi. Le lavoratrici del Fucino sono passate dal fittavolo ad assegnerarie, ma dal punto di vista della configurazione giuridica sono rimaste incatenate nel limbo delle «coadiuvanti» per cui vengono persino escluse dal diritto di voto nelle mutue.

Il «muro» della diseguaglianza che avvilisce la contadina abruzzese ha anche radici in un costume ancora arretrato ed in antichi pregiudizi. In Abruzzo vi sono migliaia di contadine che esplorano di fatto la funzione di capoazienda, ma non ne hanno il riconoscimento giuridico. Si giunge a degli assurdi. Le lavoratrici del Fucino sono passate dal fittavolo ad assegnerarie, ma dal punto di vista della configurazione giuridica sono rimaste incatenate nel limbo delle «coadiuvanti» per cui vengono persino escluse dal diritto di voto nelle mutue.

L'apporto della donna si è fatto determinante anche dove la famiglia contadina è rimasta unita. L'introduzione di colture specializzate ed intensive (ortaggi, frutta, tabacco, barbabietole, ecc.) impegnano la mano d'opera femminile per quasi tutto l'anno.

In molte famiglie contadine abruzzesi la donna non si preoccupa di tentare i contadini ad iniziare altre produzioni perché non potrebbero essere immessi in alcun mercato. Per esempio in queste zone di collina si potrebbe produrre olio, ma i mercati non assorbono che il prodotto non di monopoli, dai grandi

aziende. Non è difficile per una donna a trattare con l'agricoltore per i ripari, a concordare le imposte in municipio a discutere nell'ufficio dei contributi unificati, a negoziare, se assegnataria come nel Fucino, i rapporti della sua azienda con l'Ente Riforma.

Il «muro» della diseguaglianza che avvilisce la contadina abruzzese ha anche radici in un costume ancora arretrato ed in antichi pregiudizi.

In molte famiglie contadine abruzzesi la donna non si preoccupa di tentare i contadini ad iniziare altre produzioni perché non potrebbero essere immessi in alcun mercato. Per esempio in queste zone di collina si potrebbe produrre olio, ma i mercati non assorbono che il prodotto non di monopoli, dai grandi

aziende. Non è difficile per una donna a trattare con l'agricoltore per i ripari, a concordare le imposte in municipio a discutere nell'ufficio dei contributi unificati, a negoziare, se assegnataria come nel Fucino, i rapporti della sua azienda con l'Ente Riforma.

Il «muro» della diseguaglianza che avvilisce la contadina abruzzese ha anche radici in un costume ancora arretrato ed in antichi pregiudizi.

In molte famiglie contadine abruzzesi la donna non si preoccupa di tentare i contadini ad iniziare altre produzioni perché non potrebbero essere immessi in alcun mercato. Per esempio in queste zone di collina si potrebbe produrre olio, ma i mercati non assorbono che il prodotto non di monopoli, dai grandi

aziende. Non è difficile per una donna a trattare con l'agricoltore per i ripari, a concordare le imposte in municipio a discutere nell'ufficio dei contributi unificati, a negoziare, se assegnataria come nel Fucino, i rapporti della sua azienda con l'Ente Riforma.

Il «muro» della diseguaglianza che avvilisce la contadina abruzzese ha anche radici in un costume ancora arretrato ed in antichi pregiudizi.

In molte famiglie contadine abruzzesi la donna non si preoccupa di tentare i contadini ad iniziare altre produzioni perché non potrebbero essere immessi in alcun mercato. Per esempio in queste zone di collina si potrebbe produrre olio, ma i mercati non assorbono che il prodotto non di monopoli, dai grandi

aziende. Non è difficile per una donna a trattare con l'agricoltore per i ripari, a concordare le imposte in municipio a discutere nell'ufficio dei contributi unificati, a negoziare, se assegnataria come nel Fucino, i rapporti della sua azienda con l'Ente Riforma.

Il «muro» della diseguaglianza che avvilisce la contadina abruzzese ha anche radici in un costume ancora arretrato ed in antichi pregiudizi.

In molte famiglie contadine abruzzesi la donna non si preoccupa di tentare i contadini ad iniziare altre produzioni perché non potrebbero essere immessi in alcun mercato. Per esempio in queste zone di collina si potrebbe produrre olio, ma i mercati non assorbono che il prodotto non di monopoli, dai grandi

aziende. Non è difficile per una donna a trattare con l'agricoltore per i ripari, a concordare le imposte in municipio a discutere nell'ufficio dei contributi unificati, a negoziare, se assegnataria come nel Fucino, i rapporti della sua azienda con l'Ente Riforma.

Il «muro» della diseguaglianza che avvilisce la contadina abruzzese ha anche radici in un costume ancora arretrato ed in antichi pregiudizi.



Due giovani contadine abruzzesi

Brindisi

Delegazione di sindaci per le grandinate

Dal ministro dell'Agricoltura

Potenza:
maggioranza
della CGIL
alla SAIA

POTENZA, 17
Nelle elezioni della CI si è forzata della società SALA di Potenza la CGIL ha riportato il 90% dei voti, conseguendo così 2 dei 3 seggi in lista.

Ancora una volta la CGIL ha ricevuto la fiducia dei lavoratori.

Il successo ottenuto nelle elezioni della CI ha spinto i lavoratori del settore a sostenerne, con ogni forma di lotta, le giuste rivendicazioni avanzate unitariamente dai Sindacati nazionali aderenti alla CGIL, CISL, UIL, al fine di costringere il padrone, rifiutato ad iniziare con sollecitudine le trattative per il rinnovo del CCNL.

Viareggio:
preparativi
per la Fiera
del Libro

VIAREGGIO, 17
Fervono i preparativi per la realizzazione dell'8a Fiera del Libro che quest'anno, per la prima volta, si svolgerà nei giorni 12 e 13 di luglio. Nella grande sala di Carignano, con il palco principale, i sindaci parteciperanno, così come era stato deciso dal consiglio comunale di Brindisi su proposta dei consiglieri comunali, nell'incontro dal quale doveva uscire la decisione di recarsi in delegazione a Roma, in piazza Cairoli, distante qualche centinaio di metri, si svolgerà il comizio dei compagni Zullino, Arganese della segreteria provinciale della nostra Federazione, che si è trasformato ben presto in una imponente manifestazione.

Il fatto nuovo, dell'edizione di quest'anno, non potrà non fare aumentare, considerando la diffusione del libro, arricchendo così anche quella culturale di una manifestazione che, a parte il successo di vendita del libro, sempre accresciutosi nei successivi degli anni, ha conquistato un primato, rispetto ad altre iniziative del genere, per la sua consistenza. Un successo maggiore si è quindi avuto, senza che le autorità intervenivano, la manovra del sindacato di contadini di Carignano, che ha messo in atto dagli occupanti e dai suoi speculatori. Approfittando delle ingenti giacenze di vino nei giorni di maggio, affusso di forestieri nella nostra città e cioè dal 12 al 18 agosto. Sono stati gli estati che impedivano l'attuarsi della manifestazione nei giorni di Ferragosto, quando, come è stato ricordato, una fiera del libro veniva pure chiamata «Fiera di Ferragosto».

Il fatto nuovo, dell'edizione di quest'anno, non potrà non fare aumentare, considerando la diffusione del libro, arricchendo così anche quella culturale di una manifestazione che, a parte il successo di vendita del libro, sempre accresciutosi nei successivi degli anni, ha conquistato un primato, rispetto ad altre iniziative del genere, per la sua consistenza.

Un successo maggiore si è quindi avuto, senza che le autorità intervenivano, la manovra del sindacato di contadini di Carignano, che ha messo in atto dagli occupanti e dai suoi speculatori. Approfittando delle ingenti giacenze di vino nei giorni di maggio, affusso di forestieri nella nostra città e cioè dal 12 al 18 agosto. Sono stati gli estati che impedivano l'attuarsi della manifestazione nei giorni di Ferragosto, quando, come è stato ricordato, una fiera del libro veniva pure chiamata «Fiera di Ferragosto».

Walter Montanari

Avellino: zolfo

L'azione dei minatori blocca i licenziamenti

AVELLINO, 17 — La ferma risposta dei minatori e della popolazione del bacino soliferrifero ha bloccato sul nascere